Sabato 3 Novembre 1928 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 262

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 79

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie — Anno L. 65,— Semestre » 35,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 130.00 Semestre » 70.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana — Via Cicolo 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

Un messaggio del Governo a S. M. il Re
nell' anniversario della Vittoria

ROMA, 3. — Ecco il testo del messaggio spedito dal Capo del Governo a S. M. il Re nel decennale della Vittoria.

A S. M. il Re d'Italia, San Rossore

«Voglia la M. V., gradire in questo giorno consacrato al Decennale della Vittoria i sensi di omaggio e di devozione indefettibile del Governo Fascista, del popolo e delle forze armate della Patria. L'Italia, sotto il vigoroso impulso del Regime, celebra l'anniversario in un periodo di pieno rigoglio di energie morali e materiali, sostenute dalla disciplina concorde di tutto il popolo che lavora, si eleva e si stringe sempre più compatto attorno alla Vostra Dinastia e alla Maestà Vostra. La Nazione ricorda in questo giorno che la M. V. visse il sacrificio glorioso della guerra, impose la resistenza sino alla fine e volle nel 1922 riscattata la Vittoria. Da questi memorabili eventi del trascorso decennio il Governo e popolo traggono sicuro auspicio per il domani. Si degni la Maestà Vostra di accogliere il mio profondo ossequio. — **Mussolini.**

Il primo telegramma
sulla giornata storica di Roma

ROMA, 3. — L'avvenimento di stamane che ha la sua degna celebrazione all'Altare della Patria, questa immensa radunata di uomini, appartenenti alla classe agricola della Nazione, ha trovato Roma ben preparata ad intenderlo nel suo altissimo significato e nella sua vasta importanza nazionale. La cittadinanza ha accolto con entusiasmo i rurali, affluiti nell'Urbe da ogni parte d'Italia, per le piazze, per le vie, nei quartieri più centrali così come in quelli più lontani della periferia è tutta una festa di bandiere e nonostante la pioggia, è un continuo, intenso movimento di folla che si reca ai punti di passaggio dei due cortei, in cui la massa dei 65 mila rurali è stata divisa per convergere poi tutta insieme in piazza Venezia. Particolarmente affollata appare Via Nazionale, lungo la quale si distendono, fin dalle nove, due fittissime ali di popolo. Uno spettacolo imponente offrono piazza Termini, Piazza dell'Esedra, dove si va iniziando il concentramento di 23 mila rurali. Un'imponenza ancora più grandiosa ha l'ammassamento dei rimanenti quarantamila che si effettua sul Lungo Tevere, all'altezza di Ponte Margherita. Tutta l'enorme imponentissima massa di rurali giunge in lunghe colonne, perfettamente inquadrate sotto le dodicimila fiamme verdi, al suono delle musiche e si dispone con disciplina ed ordine ammirevoli nei punti assegnati per muovere quindi in corteo.

L' inaugurazione di una lapide a Tauriano
a ricordo di un epico fatto d' armi durante la Battaglia di Vittorio Veneto

2 novembre 1918 — Da giorni aveva avuto inizio la battaglia di Vittorio Veneto: battaglia fra le più gloriose che la storia abbia mai registrato. Il nostro eroico esercito già incalzava vittorioso quello austriaco, che fu uno dei più potenti eserciti del mondo; e già fuggiaschi e vincitori si trovavano in Friuli, dove parecchie volte ebbero a scontrarsi.

Alla fine dell'ottobre 1918, il reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, che prendeva attivissima parte all'inseguimento del nemico, ricevette l'ordine di puntare sul ponte di Pinzano e alle ore 13 del 2 ottobre, il Reggimento si muove verso Tauriano dove avvista forze avversarie: due compagnie nemiche con circa 500 uomini e numerose mitragliatrici, appoggiate da varie batterie d'artiglieria.

Il Reggimento, saggiamente suddiviso dall'allora comandante colonnello Sailo, circonda il nemico e si slancia arditamente all'attacco.

EROICI EPISODI

Il comandante del 3.o Squadrone, capitano Libroia, fulgido esempio di eroismo e di sacrificio, nel portare il suo squadrone alla conquista dei pezzi d'artiglieria, rimane ferito gravemente ad una gamba. Noncurante di ciò, continua ad incitare i suoi cavalleggeri, riesce a trascinarli alla conquista dei pezzi ancora fumanti; qui giunto però, mentre si trova a terra inerte, viene avvicinato da un ufficiale austriaco che freddamente, vigliaccamente, gli spara a bruciapelo un colpo di rivoltella alla testa. L'eroica fine di questo ufficiale, inasprì coloro che assistettero alla terribile scena: il capitano co. Serenelli Serenello dei Lessini comandante il 3.o Squadrone — e oggi presente alla cerimonia — aveva assistito poco lontano alla tragica scena. Egli si precipita sul gruppo, sciabolando senza pietà. Purtroppo, anch'egli rimane gravemente ferito. Il trombettiere Giuseppe Meneghello, dopo aver suonato per ben ben cinque volte la carica, imbraccia il moschetto e s'inginocchia vicino al suo capitano per evitargli la fine del capitano Libroia, e fa strage di quanti si avvicinano, fino all'esaurimento delle cartucce. Alla memoria del primo fu decretata la medaglia d'oro; all'eroismo del capitano Serenelli, la med. d'argento.

...Ed altri esempi di valore, di eroismi, di sacrifici si potrebbero citare

Soltanto la vittoria ne segnò la fine.

Dieci anni dopo

Per iniziativa del comandante il «Saluzzo» — colonn. Puppini — alle ore 11.30 di ieri mattina fu scoperta una lapide murata alla base del campanile di Tauriano, la quale ricorda e tramanda alle generazioni future questo, che fu uno degli episodi più belli scritti dalla cavalleria italiana.

Il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, per l'occasione, aveva fatto affiggere un manifesto dove, dopo aver annunciata la cerimonia, così chiude:

«Sicuro di interpretare il sentimento comune di ammirazione e di riconoscenza, invito autorità, rappresentanze e cittadini ad intervenire alla cerimonia, perchè l'omaggio riesca degno del sacrificio di coloro che vogliamo onorare».

LA CERIMONIA

Sulla piazza di Tauriano, disposti a quadrato, hanno preso posto il Reggimento Saluzzo, giunto a cavallo da Pordenone — dove ha sede — una rappresentanza del 1. Fanteria al Comando del ten. Lombardo; una del Distaccamento d'Artiglieria di Tauriano al comando del cap. Sarra; una pattuglia del Reggimento Cavalleggeri Monferrato al comando del cap. Serra e una squadra della M. V. S. N. al comando del c. sq. De Rosa Al posto d'onore sta l'eroica bandiera del Reggimento «Saluzzo» decorata di medaglia d'argento.

LA PRESENZA DEL SEGR. FEDERALE

Fra le Autorità notammo: il co. dott. Arturo Cattaneo Podestà di Pordenone e Segretario Federale accompagnato dal Segretario Capo del Comune rag. Basso; l'on. Piero Pisenti; l'avv. Luigi Zatti, Podestà di Spilimbergo col Segretario Comunale sig. Ragher; magg. Mancin per il Presidio di Spilimbergo; l'avv. Domenico Margarita della Sezione Provinciale Mutilati di Udine; co. Ancillotto in rappresentanza dei Cavalleggeri di Venezia; Bruno Givanni Ispettore di Zona dei Sindacati Fascisti; Vincenzo Lanfrit per il Fascio di Spilimbergo; dott. Granata R. Pretore di Spilimbergo; avv. cav. Mauro Marin presidente della Sezione Mutilati di Spilimbergo e della Sezione Bersaglieri; Pompeo Artini per l'Assoc. ex Alpini; dott. Puicher per i Combattenti; Serena per i Commercianti; Procuratore del Registro dott. Giannone; avv. Linzi; prof. Pesante; cav. Tamai; ing. Pietro Marin; Insegnanti Adduci e Tomasello per l'Opera Nazionale Balilla; Arturo Tracanelli presidente della Società Operaia e della Latteria Sociale, dott. Graffis; Parroco di Tauriano don Carlo Dorigo ed altri.

Tra i vessilli, i seguenti: Comune di Spilimbergo, il Fascio, la Sezione Combattenti, Mutilati, Sezione Cavalleggeri in Congedo di Venezia, Sezione ex alpini, ex Artiglieri da Montagna, Giovani e Piccole Italiane, Balilla, Scuole Medie, Scuole El., Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, Società Operaia e Scuola di Disegno di Tauriano

Mentre la Banda di Spilimbergo suona la marcia Reale e le truppe presentano le armi, si scopre la lapide, che porta la segnente epigrafe. «*Qui Saluzzo — tratte le sciabole — fulminanti artiglierie nemiche — travolsero* — 2 novembre 1918. — *Nel decennale* — gli ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo».

Ai piedi vengono deposti un mazzo di fiori bianchi coi nastri dai colori del Comune di Pordenone, dal co. Cattaneo, una corona dei frazionisti di Tauriano e una del «Saluzzo».

LE PAROLE DEL COL. PUPPINI

Dopo la benedizione ella lapide, impartita dal M. R. don. Dorigo.

Prende per primo la parola il colonn. Puppini Il quale, dopo aver ricordato l'epico scontro e gli eroici episodi colà avoltisi, così continua:

«Magnifico esempio di quanto possa l'Arma di Cavalleria nella Guerra moderna, lezione insuperabile di tattica, esaltazione della prevalenza dello spirito sulla materia, fu questa carica arditissima e gloriosissima nella quale l'elemento di guerra, dopo il fante, più antico e più semplice, il cavaliere armato della sua sciabola e più che d'altro del suo silenzio e del suo valore si è trovato a contatto col mezzo di guerra più perfetto e più potente: il cannone pesante campale.

«Poche altre cariche, anche nei tempi napoleonici, avvennero in condizioni così difficili: la carica di Tauriano resterà nella Storia dell'arte militare, come caposaldo affermante il trionfo di quanto è vigore e prontezza, saldo carattere, entusiasmo, volontà di vittoria. Noi vecchi e nuovi cavalleggeri di Saluzzo ricorderemo con orgoglio questa magnifica gesta, ed a questo luogo ritornerà il nostro pensiero, per rovare la salda tempera per altre gloriose imprese. Le parole qui scolpite a perenne romano ricordo di supremo, bruciante entusiasmo di cavalleggeri lanciati al dispregio delle più ardue difficoltà, *ricorderemo per averne virtù d'imitazione* — qui Saluzzo — tratte le sciabole — fulminanti artiglierie nemiche travolse.

Il colonnello Puppini così chiude:

— Cavalleggeri di Saluzzo, fiamme nere della Cavalleria elevando il pensiero al nostro Re — a S. A. R. il Conte di Torino che della Cavalleria nella grande guerra fu il condottiero, ai nostri Eroi caduti nell'ultima e nelle vecchie guerre d'indipendenza, sguinate le sciabole!».

E le spade lampeggiano in alto, gloriose, mentre tutti, commossi, plaudono.

PARLA IL PODESTA' di SPILIMBERGO

Prende quindi la parola il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, che così dice:

Signor Colonnello!

La Città di Spilimbergo è orgogliosa di ricevere in consegna la Lapide che ricorda il fatto d'arme del 2 Novembre 1918; essa sarà custodita con cura religiosa, come si custodiscono le cose più sacre!

Quella lapide, che ricorda uno dei tanti episodi gloriosi della nostra guerra, ci avvince sempre più al nostro Esercito che ci diede la Vittoria, e con la Vittoria, la grandezza della Patria!

Tutti gli italiani amano questo esercito, e permettetemi di affermarlo, questo lembo di terra orientale lo ama più di tutti, perchè più di tutti ha sentito nelle sue carni, nelle sua anima, il tallone austriaco.

L'avv. Zatti insiste su questa constatazione: che l'Italia, ora, è veramente rispettata e temuta anche da quei popoli e da quegli stessi stati che fino alla guerra e fino alla vittoria la tenevano in non cale. In proposito cita le parole dettegli da un Salesiano che veniva dal Brasile ed aveva attraversato territori di varie nazioni. Il quale, con parole commosse ebbe a dire: «Voi Italiani non potete nemmeno immaginare quale sia la stima e l'ammirazione che si è guadagnato il Vostro Esercito in questa guerra!

E a questo Esercito, porgo anch'io, a nome della mia Città, l'espressione modesta ma sentita nell'animo della nostra ammirazione e del nostro affetto. Viva l'Esercito! Viva i Cavalleggeri di Saluzzo! Viva il loro Colonnello

Alle parole dell'avv. Zatti, fanno seguito quelle pronunciate dal sig. Tracanelli, per i frazionisti di Tauriano; e dal co. Cesco Ancillotto, fratello della medaglia d'oro gen. Ancillotto, che porta l'entusiastica adesione alla cerimonia dei cavalleggeri d'Italia, esaltando infine le eroiche tradizioni dell'Arma che col proprio sangue scrisse pagine indelebili nella storia del nostro risorgimento.

La cerimonia ha termine con lo sfilamento del Reggimento e delle rappresentanze tutte, quale ultimo, devoto omaggio di riconoscenza, davanti al simbolo dell'eroismo, del sacrificio e della Patria: alla lapide ed alla bandiera del Reggimento.

La piena del Po va aumentando
La situazione va però considerata con fiducia

Piacenza, 2 — Dalle 21 alle 22 le acque del Po sono aumentate di cinque centimetri, dalle 22 alle 23 sono salite di altri 3 centimetri. Alle 23 la piena è salita a metri 7.97. In sussidio ai guardiani notturni degli argini sono stati mobilitati alcuni manipoli della Milizia. Il cielo è sereno e la situazione generale viene considerata con *fiducia.*

In seguito all'aumento della piena del Po l'amministrazione provinciale ha disposto stasera alle 20 l'apertura del ponte di chiatte di Casalmaggiore, viene così interrotto il transito per Cremona, Brescia e Mantova.

Allagamenti dell'Adda

Cremona, 2 — Le acque del Po sono ancora salite. L'Adda ha allagato a Rivolta d'Adda oltre mille ettari di terreno e le sue acque continuano a crescere. Anche l'Oglio ha allagato alcune campagne presso Piadena e ha danneggiato un ponte di secondaria importanza della strada che da Robecco va alla stazione ferroviaria dello stesso paese.

Gravi danni nel Lodigiano

A Lodi, in molti punti dell'abitato, l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. La circonvallazione che da porta Adda va a Porta Cremona, è per un buon tratto sommersa, di modo che la circolazione è totalmente interrotta nella località.

Le acque lambiscono la provinciale di Milano. Il Podestà di Lodi non appena ebbe visione della gravità dell'inondazione, convocò d'urgenza le autorità locali e mobilitò i pompieri ed i barcaioli, mentre il console cav. Carlo Uggè mobilitava tutti i militi della XXVI.a Legione.

La località Casottone, a un chilometro da Lodi, è completamente sommersa e tutt'ora non si è potuto provvedere a mettere in salvo gli abitanti.

Una squadra di pompieri e militi con barconi caricati su autocarri, questa notte è partita d'urgenza per Cassano d'Adda, chiamata telefonicamente dalle autorità.

La piena dell'Adige

La piena dell' Adige che è stata molto forte ha arrecato d'anni. A Verona ha allagato parte della città. Alcune case sono isolate. Sul posto si trovano soldati del genio pontieri e militi.

Nel Vicentino, si segnalano pure gravi danni.

In Val di Posina in località Ganna San Rocco e in contrada Maraspin sono precipitate sulla strada comunale alcune enormi frane, ostruendo anche l'ingresso dell'Albergo Alpino e delle abitazioni di due famiglie. Lungo il torrente Posina la furia delle acque ha travolto, durante la notte, tre ponti in località Rausso, Masse e Bettale.

Anche i laghi

Anche i laghi sono tutti in forte piena. Como è completamente allagata.

Il traffico nel centro della città dove esso è più intenso, è completamento interrotto. In piazza Cavour l'acqua raggiunse più di un metro di altezza.

Dai paesi del lago giungono notizie di grandi inondazioni che hanno recato, come in città, gravi danni.

Anche Lecco ha avuto delle strade sommerse dall'acqua.

Si segnalano temporali nel Genovese, ed abbondanti nevicate sulle alpi.

Il record di Linari omologato

Parigi 2 — Il Segretario dell'unione ciclistica internazionale comunica che conformemente ai documenti ufficiali comunicati dal *Bund Deutscher Radehre* il record del mondo di 500 metri con partenza lanciata senza allenatore è stato battuto il 6 giugno a Berlino dal corridore italiano Pietro Dinari che ha percorso i 500 metri in 23 secondi battendo il record precedentemente stabilito dal corridore Mori a Milano il 2 ottobre 1922 con 28" e 1 quinto.

La vedova Rotschild tenta di suicidarsi

Berlino 2 — Un tentativo di suicidio avvenuto oggi a Berlino interessa vivamente l'opinione pubblica. Si tratta della vedova settantaquattrenne del banchiere Rotschild che ha tentato, assieme a suo figlio, di suicidarsi prendendo una forte dose di veronal.

La grandiosa adunata a Roma
degli agricoltori d' Italia

ROMA, 2. — Le prime colonne dei «Rurali» sono provenienti dalla provincie più lontane sono cominciate a giungere stamane alla stazione di S. Lorenzo, e l'organizzazione dei vari servizi è apparsa subito perfetta ed impeccabile.

Man mano che i treni giungono dalle varie regioni — con gagliardetti e fiamme — i partecipanti scendono dai lunghi convogli e, agli ordini di ufficiali della Milizia Volontaria s'inquadrano militarmente, sfilano davanti al comm. Cacciari e poi sono accompagnati agli alloggi rispettivamente assegnati. Le accoglienze del popolo di Roma, che si affolla in vicinanza della Stazione, sono festosissime. Ai canti d'inni patriottici da parte delle colonne in arrivo si unirono anche i cittadini.

I rurali in arrivo sono precisamente 63.750 — un buon tredicesimo della popolazione totale di Roma; ed occorrono un centinaio di lunghissimi treni per trasportarli a Roma.

Ripetiamo: l'organizzazione è perfetta — così durante il viaggio, come al ricevimetno ed all'approvvigionamento. I rurali sono divisi in colonne: una per ogni provincia, composta di 600 a 700 uomini (compresi piccoli gruppi femminili, di cui parecchie in costume: la colonna più numerosa è quella della provincia di Milano (1850); la meno, quella di Sondrio (130), Con ciascuna colonna, marcierà nel corteo almeno una banda musicale. Quanto all'approvvigionamento, occorreranno tonnellate di pane — e tutti i forni di Roma dovranno lavorare giorno e notte a prepararle

L'importante numero di colonne che ne risulta è stato diviso in due grandi masse: una di 40.000 e l'altra di 23.500 circa.

Secondo i calcoli fatti, il corteo raggiungerà la lunghezza di quattordici chilometri. L'adunata di tutte le colonne si effettuerà in piazza Venezia, dove quelle formanti il corteo di 40.000 persone si disporranno con la fronte al Vittoriano sul lato destro, mentre quelle costituite dai 23.500 si schiereranno sul sinistro.

Non è facile calcolare esattamente quanto occorrerà per lo sfilamento completo di questa moltitudine gigantesca: si può prevedere che alle 11.30 lo ammassamento sarà completato.

Sul Vittoriano, di fronte all'altare del la Patria, garriranno al vento le 12 mila flamme comunali e si schiereranno le donne nei costumi regionali.

Il Duce, come è stato annunziato, pronuncierà un discorso. Fin da stasera sono stati sistemati, ai quattro angoli dei palazzi Venezia e delle Assicurazioni, dei potenti altoparlanti, in modo che la parola del Duce possa essere udita da tutti.

Roma vedrà così domani, uno degli spettacoli più superbi della sua vita millenaria.

IL SALUTO DEL PARTITO

ai rurali, ai mutilati e ai combattenti

ROMA, 2. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio del Partito rivolge il suo saluto più fervido agli agricoltori di tutte le Provincie convocati in Roma per esaltare la coscienza e la potenza rurali d'Italia e rende omaggio ai mutilati e ai combattenti, che nel decennale riaffermano l'orgoglio della Vittoria è la ferma volontà di credere e di osare».

Per lo sviluppo delle forze giovanili istriane
L' on. Ricci a Pola

Pola 2. Proveniente da Venezia a bordo del Cacciatorpediniere «Nievo» è giunto oggi alle ore 16 il luogotenente generale on. Ricci ricevuto dal Prefetto S.E. Leone dal segretario federale on. Maracchi, dal sen. Chersich, dal Podestà e da altre autorità. Sulla banchina di approdo erano schierate le coorti di avanguardisti e di di balilla ed un manipolo di Milizia che ha reso gli onori. Il capo delle giovani forze del fascismo, appena sbarcato, accompagnato dal comandante delle scuole cap. di vascello Turr e dalle autorità si è recato a visitare le magnifiche scuole del corpo Reali Equipaggi.

La visita si è protratta per alcune ore data la vastità delle scuole. Ha visitato poi la tomba di Nazario Saurio e la cella del Martire. E' seguita l'ispezione delle istituzioni giovanili fasciste. Infine l'on. Ricci ha partecipato ad una importante seduta dell'opera provinciale Balilla nella quale è stato discusso su problemi riguardanti lo sviluppo delle forze giovanili istriane.

Il comm. Melchiori
rappresenterà il partito a Trieste

ROMA, 2 — S. E. Turati ha incaricato il comm. Melchiori vice segretario del partito a rappresentarlo nelle cerimonie del 4 Novembre a Trieste. Il comm. Melchiori inaugurerà così in nome del partito la lapide ai giuliani caduti durante la guerra e consegnerà la bandiera di combattimento al sommergibile «Enrico Toti». Nel pomeriggio del 4 il comm. Melchiori quale presidente dell'Associazione bersaglieri, inaugurerà a quota 85 presso Monfalcone il cippo ad E. Toti.

Ai soldati italiani morti in Francia

PARIGI, 2. — Questa mattina alle ore 11 al cimitero di Ivry il console e il vice console d'Italia accompagnati da ufficiali francesi e da membri della colonia italiana hanno deposto una corona sul monumento eretto ai soldati italiani morti in Francia durante la guerra e sepolti a Parigi.

L'avvenire del popolo turco
esaltato da Kemal

«Viviamo l'emozione di un successo»

ANGORA, 2. — Nel discorso pronunziato ieri Mustafà Kemal ha detto che nell'anno prossimo saranno inaugurate 500 chilometri di nuove linee ferroviarie in direzione di Diarbekir e di altri centri e che è tempo di provvedere alla ferrovia Siva Erzerum. A proposito dell'adozione dei nuovi caratteri Kemal Pascià ha detto che essa costituirà da sola una importante fase della marcia del popolo turco verso il progresso.

Dando in questo modo nuova vitalità alla lingua turca che è destinata ad entrare nella famiglia delle nazioni come la lingua di una grande potenza, l'assemblea farà un'opera che rimarrà eternamente non soltanto nella storia della Turchia ma anche nella storia di tutta l'umanità. Mettendo poi in rilievo il dovere di ogni persona colta di insegnare a leggere e scrivere agli analfabeti Kemal Pascià ha detto: «La possibilità di appagare in pochi anni un bisogno del popolo che secoli interi non hanno potuto soddisfare apparirà come un sole abbagliante in un rossimo orizzonte. Viviamo l'emozione di un successo che non è comparabile alle gioie di nessun altra vittoria. Il grande popolo turco entrerà in un nuovo mondo di luce grazie alla vostra opera nobile ed eterna.

Una fase eruttiva dell' Etna
Anche lievissime scosse di terremoto

CATANIA, 2. — *Stasera sono stati notati improvvisamente sull'Etna grandi bagliori di fuoco. Sembra si tratti di una eruzione con fluido lavico presso la Valle di Bove.*

Il parossismo dell'Etna manifestatosi con notevole emissione di fumo, lancio di lapilli e vivissimi bagliori nel punto ove si trova laf rattura formatasi durante l'eruzione del 1911 presso la Valle del Leone è cessato verso le ore diciannove. La colata lavica che si era protratta per una cinquantina di metri si è arrestata.

Ha Zafferana e nei paesi circonvicini sono state avvertite lievissime scosse di terremoto.

S. E. Pirelli a Parigi
Un colloquio con Gilbert

PARIGI, 2. — I giornali della sera segnalano che S. E. Pirelli ha avuto oggi un colloquio con il signor Parker Gilbert col quale ha poi pranzato questa sera. Domani S. E. Pirelli sarà ricevuto da Poincarè.

I risultati delle elezioni municipali in Inghilterra

LONDRA, 2. — Si conoscono i risultati finali delle elezioni municipali di Inghilterra e nel paese di Galles. Nelle provincie i conservatori guadagnano 15 seggi e ne perdono 80, i liberali ne guadagnano 13 e ne perdono 28 — i laburisti ne guadagnano 130 e ne perdono 19, gli indipendenti ne guadagnano, 10 e ne perdono 41.

Il risultato finale delle elezioni nei distretti guadagnano 130 e ne perdono 19, gli indipendenti ne guadagnano 10 e ne perdono 41. Il risultato finale delle elezioni nei distretti di Londra è il seguente: Conservatori guadagnano 6 seggi e ne perdono 101, i laburisti guadagnano 95 seggi e ne perdono 18, i liberali ne guadagnano 33 e ne perdono 16, gli indipendenti ne guadagnano uno e ne perdono nessuno.

Cronaca Provinciale

Da parecchi Comuni

abbiamo ricevuto anche stamane corrispondenze col programma delle cerimonie che vi si svolgeranno domani per la celebrazione della Vittoria. Per assoluta ristrettezza di spazio dobbiamo sopprimerle; ciò che non priva per nulla i lettori del giornale, inquantochè tali cerimonie si svolgeranno secondo il programma deliberato della Superiore Gerarchia, è quindi hanno un programma uniforme (salvo qualche particolare di poco riliero) in tutta l'Italia.

La Cassa di Risparmio di Udine per la Battaglia del Grano

La nostra benemerita Cassa di Risparmio ha stanziato per la «Battaglia del Grano» 1928-29 la somma di L. 6500, mettendola a disposizione della Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria.

Il contributo della Cassa di Risparmio servirà ad integrare i mezzi disposti dal Comitato Permanente del Grano per le varie forme di attività e di incoraggiamento agli agricoltori. Segnaliamo a questo proposito, che in seguito ad interessamento della Commissione Provinciale Granaria, è stato ottenuto dal Ministero un contributo supplementare di L. 12000 per il cambio sementi, iniziativa che così ha potuto essere estesa a 600 quintali, con soddisfacimento quasi completo delle domande pervenute da Commissioni Comunali, Circoli Agricoli ed altri Enti agrari.

CAMPOFORMIDO

I lavori nella chiesa di Basaldella

Ci scrivono da Basaldella:

Nonostante la grave siccità che ha colpito quest'anno la campagna, questa popolazione, con sacrifici non indifferenti, ha voluto portare completamente a termine i lavori della chiesa Parrocchiale, lavori iniziati quasi una quarantina di anni fa e non mai potuti fino ad oggi portare a compimento. I lavori eseguiti dalla spett. Impresa Agosto sono stati compiuti in questi giorni e nel 17 e 18 del novembre testè entrato se ne farà la solenne consacrazione con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo.

Sappiamo intanto che un solerte comitato lavora attivamente perchè i festeggiamenti che si svolgeranno in tale occasione abbiano a riuscire grandiosi in tutti i particolari, ben sicuro di avere l'appoggio incondizionato di tutti i bravi frazionisti.

PORDENONE

Fabbricato in fiamme per la caduta di un fulmine

Ieri, durante imperversare del temporale, un fulmine si abbattè sopra un fabbricato d proprietà di Giovanni Maria Querinuzzi sito in località Mason, a San Quirino.

La folgore incendiò il fienile; le fiamme alimentate anche dal vento si propagarono avvolgendolo quasi tutto. Infatti malgrado il pronto e generoso intervento dei contadini del luogo, tutto il fabbricato, adibito ad uso deposito foraggi ed attrezzi agricoli, andò distrutto.

Riuscirono però ad impedire che le fiamme intaccassero pure un annesso fabbricato ad uso abitazione, andarono distrutti, oltre agli attrezzi, circa 300 quintali di fieno e paglia. Complessivamente il danno, coperto d'assicurazione, si fa ascendere ad oltre 22.000 lire.

AVIANO

I brutti scherzi del fulmine

La notte scorsa verso a una, nella frazione di Selva (Giais) sulla casa di Ciligot Luigi, si abbatteva un fulmine che entrando pel camino lo abbatteva girava quindi nella camera facendo cadere parte del soffitto un pezzo di parete, e sbizzarindosi poi su di un comò, che ha ridotto ad un ammasso di legni. I famigliari a quell'ora erano tutti a letto; tra essi i due bambini, che sebbene coperti dai calcinacci, miracolosamente rimasero incolumi, riducendosi il tutto, così per essi come per gli altri di casa, ad un indescrivibile spavento.

I danni del maltempo

Nella suddetta frazione di Giais, in seguito alle piogge torrenziali di questi giorni, il canale Fromoso fu insufficiente per lo sfogo straordinario delle acque. Rompendo una parte dello sbarramento al principio dello stesso canale, l'acqua e parecchio materiale ha deviato, allagando parte del paese. Non sono molti i danni alla proprietà privata; mentre invece le strade di sbocco sono in parecchi punti ostruite, in altri corrose, così da impedire la viabilità. Il Servizio Automobilistico fu dovuto sospendere per parecchi giorni. Con il pronto invervento di operai, appositamente organizzati, dal nostro Podestà, furono però prestamente eseguite le riparazioni più urgenti, in modo che il servizio è ritornato regolare. G.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gare di tiri nella Milizia

—(2) GP. Il Comando della 9a Centuria Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale della 63.a Legione (Tagliamento) ha organizzato in modo veramente elogiabile, e ciò per volere del camerata cent. Fancello, delle gare di tiro a segno fra ufficiali e militi componenti a centuria stessa. Le gare saranno tre e si svolgeranno nel modo seguente:

I. «Gara Ufficiali» alla quale potranno partecipare tutti gli ufficiali inclusi nei quadri o fuori quadro che risiedano nel territorio di competenza della centuria.

II. «Gara di campionato per truppa» lla quale prenderanno parte indistintamente tutti i militi, compresi coloro che si trovano inquadrati nei reparti della D. A. T.

III. «Coppa Mussolini» Gara di rappresentanza da disputarsi fra i cinque militi meglio classificati per ognuno dei quattro manipoli componenti la centuria e delle tre formazioni antiaeree.

Detta gara consisterà nel tiro contro inte sagome di uomo a terra e risulterà vincitrice la squadra che riuscirà ad abbattere le 15 sagome stesse nel più breve tempo e con minor spreco di colpi.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» entusiasta ammiratore della manifestazione, ha voluto superbamente onorare l'iniziativa, inviando una meravigliosa statua di bronzo espressamente creata dalla ditta Johnson di Milano, la quale resterà in possesso del manipolo vincente consecutivamente la gara stessa per tre volte.

CRONACA CITTADINA

UDINE NEL X. ANNUALE DELLA VITTORIA

EPOPEA

E ancora una volta il ricordo si sofferma in stupore innanzi a una visione lontana di ardimento.

In questa data che riaccende tutti gli entusiasmi, che ci riporta, sia pure per un giorno solo, con l'anima al passato, qualche cosa di forte e d'immortale vibra pur sempre nei cuori nostri, consapevoli della grande vittoria.

Ricordiamo. Dieci anni or sono, allorchè le ultime fiamme del sole morivano infingarde sulle città trasognate, sorgeva, nel cielo corrusco, il riflesso gigante di una moltitudine in cammino.

Ritornavano i figli. Belli come gli eroi dei miti ellenici, puri come gli asceti nella rinuncia, umili come gli apostoli di una dolcissima fede. E fu serata di passione, quando l'entusiasmo di chi non era potuto partire salutava dagli angoli delle vie gli eletti della sorte, e nella vampa del bacio, le tribolazioni e le piaghe indurite dal tempo, parevano rasserenarsi in gratitudine e in amore.

Allora gli echi erano sonori come una piastra metallica, e ripercotevano l'entusiasmo sovrumano di tutto un popolo delirante in un grido di vittoria. Le città esultavano, protese le braccia marmoree nella volontà di un amplesso che doveva eternare il trionfo del sacrificio con la riconoscenza. Pareva che l'amore di quell'epica notte fosse dovuto vivere eterno nel tempo, come la causa che lo aveva alimentato.

Oh tristemente illusi!

Non sentiste come un giorno il grido vi sarebbe spento nell'aria?

Quel giorno pochi fratelli erano rimasti con voi; poche speranze erano levate riattendendo ancora la natività del sole: la spontaneità e l'espansione delle folle sembravano fiaccate nella negazione di ogni eroismo e di ogni virtù. E la ragione, pervertita, dimenticò come il progresso e l'incivilimento abbiano le loro titaniche radici nel solco profondo del travaglio e del sacrificio, e come l'eredità dell'umana sofferenza si tramandi ai posteri, sempre, di generazione in generazione, perchè la storia è un continuo progredimento e vuol essere scritta a caratteri di sangue.

Ed ecco che un'ombra si allunga, si aggrava sulle glebe moribonde. E par crescere come un brivido, lento, sui ricordi che abborre, sulle virtù negate. Sembra che le nostre cento città riguardino attonite stagnare nei cieli lividi la macchia di un sangue corrotto.

Ma sarà dunque eterna la vergogna?

Tu, tu, o anima di martire, bella come la verlagione di un cielo, terribile come un'arme nuda, tu che vivi eterna la voluttà della tua grande offerta, che ancor oggi per noi affidi il freddo coraggio come una lama sulla cote; tu, o eroe, che non hai veduto, ma che nel torpore strano della morte chiudesti gli occhi sicuro nei destini della tua Patria, tu forte velite d'Italia, rispondi!

Eccoti, come un indolo di guerra, possente nell'armatura metallica, alta la testa sul camaglio di ferro. E la tua voce ha la potenza di un vaticinio.

Sì, oggi ritornano a te, protese, le anime rifatte in purezza, e il tuo diritto è rivendicato, mentre gli spiriti sono tersi come l'aria nella luce dell'alba.

O guerrieri fanciulli, infranti dall'infuriar della pugna, come steli di giglio; incerti tra il nome della Patria e quello della Mamma, quando la morte chiudeva i vostri occhi in una dolcezza languida di sonno, o quando dalle vostre labbra innocenti scendeva il tepore del sangue a colorir vermiglio le vostre carni; o adolescenti che alla vostra seconda rinascita fu battesimo il fuoco, mentre combatteste trasognati nell'offertorio sublime di voi stessi, o petti eroici di voi tutti, che all'idea sacrificaste la materia, al sogno la realtà, all'amore la vita, a voi l'Italia, oggi, ha chiesto perdono!

Che importa se sulle piaghe di sangue, sopra i solchi profondi delle ferite ancora aperte, sull'agonia di tutte le mamme, e sull'onestà di un popolo che aveva dato tutta la sua più umana passione, la follia di un momento ha potuto stendere una macchia violenta?

Oggi la redenzione ci fa più puri e più grandi.

E ci siamo redenti. Tutti. A far sì che milioni di uomini potessero penetrare nella storia, improvvisamente, sotto una rinnovellata forza di vita; a far sì che una nazione intera, carica di tutte le esperienze, e un po' delusa da tutti i tradimenti, potesse raddrizzare le sue vie al ritrovamento delle mete più eccelse, era necessario un uomo di quelli che appaiono alla distanza di anni e forse di secoli sulla scena del mondo, e che sono come i geni tutelari dei progredimenti e delle conquiste di un popolo.

Quell'uomo venne. E la vittoria fu salva!

E oggi si ricorda un po' tutto di questo passato lontano e recente. L'uno e l'altro segnano ancora una volta il principio di una rinascita che a intervalli di secoli rigermoglia maestosa a rivendicare i vaticini degli oracoli antichi: l'immortalità di Roma.

E Roma segna nella storia ancora una data.

E ancora vinceremo perchè ci alimenta il martirio dei morti, ancora vinceremo perchè ci canta nei cuori la gloria del passato, perchè abbiamo nello spirito la sensazione sicura della nostra forza e della nostra virtù, perchè siamo un popolo che ancora vuol lottare, sacrificarsi e romanamente sperare.

ARMANDO MOLINARIS

Il programma per la celebrazione

Domani alle ore 9.40 tutte le Associazioni, Scuole, Federazioni e Sindacati, dovranno trovarsi riuniti in Piazza Umberto I. per prendere parte alla Cerimonia per il Decennale della Vittoria, che avrà inizio alle ore 10 precise.

L'ammassamento delle Associazioni avrà luogo davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie secondo l'ordine seguente: Musica degli Orfani di Rubignacco, Autorità e Ufficiali del R. Esercito a sinistra e a destra dell'altare eretto davanti la porta della Chiesa. Prima gradinata: Madri e Vedove di Guerra e Mutilati, Fascio Femminile e Reduci raggruppati rispettivamente dietro i cordoni dei balilla e avanguardisti. Seconda Gradinata: Cori delle Scuole e Scuole Elementari. Terza gradinata: Combattenti. Piazzale davanti alla Chiesa: Fascisti, Associazioni varie, Federazioni e Sindacati, Enti Sportivi e Scuole Medie.

Ecco il programma definitivo della cerimonia:

Ore 7.30: Sveglia con salve di artiglieria. Ore 10: Inizio della cerimonia; 1) Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal pronao della Basilica delle Grazie; 2) Lettura del Bollettino dell'entrata in guerra dell'Italia; 3) tre minuti di raccoglimento (in questo frattempo salve di artiglieria); 4) Lettura del Bollettino della Vittoria; 5) Canto della Leggenda del Piave e dell'Inno a Roma eseguiti dalle scolaresche del Comune; 6) Corteo col seguente itinerario: parco della Rimembranza, viale della Vittoria, Via Giovanni d'Udine, Via Gemona, Riva Bartolini, Via Mercatovecchio; 7) sfilamento davanti al Tempietto dei Caduti dove sosteranno le autorità; 8) Scioglimento del Corteo per per le vie Manin, Prefettura e Vittorio Veneto.

Il corteo sarà così formato: Vigili e pompieri, Balilla e Avanguardisti, Scuole Elementari, Musica Orfani di Guerra Bandiere del Comune del Fascio, del Nastro Azzurro e della sezione Combattenti di Udine. Autorità, Combattenti, Fascisti, Federazioni e Sindacati (secondo l'ordine generale), Associazioni varie.

«I cittadini sventolino tutte le loro bandiere! — E siano presenti in massa — in Piazza Umberto I., alle ore 10 — alla messa in suffragio per i caduti.

Gli inviti

Per i fascisti. La Segreteria Politica del Fascio di Udine comunica: tutti i fascisti dovranno indistintamente trovarsi alle ore 9.15 precise davanti la sede della Federazione Fascista in via della Prefettura per prendere parte alla cerimonia del decennale della Vittoria. Tenuta: camicia nera sotto la giubba. I capi sestiere saranno responsabili dei propri addetti si avverte che per ordine superiore, la camicia nera dovrà essere indossata durante tutta la giornata di domenica 4 novembre.

***

Il presidente del nastro azzurro ci prega di pubblicare: Sono certo che i soci della sezione residenti a Udine, domani alle ore 9 si troveranno compatti alla sede, loggetta S. Giovanni, con decorazioni, per scortare il labaro alla cerimonia per il X. annuale della Vittoria, che dovrà essere glorificazione suprema dei nostri fratelli migliori.

I soci residenti fuori di Udine, interverranno alle funzioni dei rispettivi comuni quale rappresentanza ufficiale del Nastro Azzurro.

***

— I commercianti sono tenuti a trovarsi presso la sede della Federazione, Piazza del Duomo, alle ore 9.

— Gli avanguardisti appartenenti alla I. Coorte, dovranno trovarsi alle ore 8 ant. a Porta Gemona. All'adunata si presenteranno anche i componenti la fanfara con gli strumenti. Sono prescritti: grande uniforme, cordoni, guanti bianchi.

— I soci della Sezione Mutilati si troveranno alle ore 8.45 alla Casa del Combattente.

— Le cravatte rosse si troveranno domenica alle ore 8, per recarsi alla Caserma del 2.o Fanteria per deporre una corona in memoria ai fratelli caduti.

Si raccomanda d'intervenire con Cravatta rossa e decorazioni. Al corteo parteciperà la fanfara sociale.

— I volontari di guerra sono invitati per le ore 9 presso la sede sociale. Obbligatorio il fazzoletto purpureo e decorazioni.

— I finanzieri in congedo si troveranno alla sede sociale in via Beato Odorico da Pordenone.

— Tutte le fasciste della Sezione sono invitate a presenziare alla messa che si celebrerà domani, 4 novembre, nella Basilica delle Grazie, nel decimo anniversario della Vittoria.

— Tutte le Giovani Italiane della Sezione sono invitate a trovarsi in divisa, domani 4 novembre, alle ore 9 presso la sede.

Il manifesto del comune

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

"Cittadini,

Si compiono oggi dieci anni dacchè la guerra redentrice, voluta dal Re e dalla Nazione, segnava la sua fine collo piena vittoria dell'Esercito Italiano.

Si compiono oggi dieci anni dacchè la nostra città dopo aver subito per un anno intero l'oppressione straniera, ergeva sul suo castello la bandiera della Patria, segnacolo della riconquistata libertà.

Di fronte alla grandiosità di questi ricordi il cuore pulsa veemente e la parola muore sulle labbra.

Coll'animo che sa la riconoscenza, eleviamo il nostro pensiero al Re, primo soldato della guerra vittoriosa, al Duce, che nella trincea sanguinante meditò i destini della Patria, a tutti i combattenti, fiore della nostra stirpe, orgoglio della Nazione che non dimentica.

Ed oggi e sempre, con cuore di italiani e di friulani, ricordiamo che i destini dei popoli si forgiano colla fede, colla disciplina, col lavoro".

L'inaugurazione della seconda biennale friulana

Una magnifica rassegna d'arte che onora la città e la regione

Stamane alle 11, è stata inaugurata la seconda biennale friulana, che è riuscita, come diciamo nel titolo una magnifica rassegna d'arte che torna ad onore non pure alla città, ma anche della regione.

E' noto come, nel 1926 sorse l'idea di una esposizione artistica che si concretò poi magnificamente nella prima biennale.

LA PRIMA BIENNALE

Nel dopoguerra Udine, Gorizia e Pordenone avevano successivamente aperte delle mostre d'arte; Udine in occasione della mostra d'emulazione; Pordenone per due volte consecutive, con la esclusione degli artisti al di là del Tagliamento; Gorizia pure per due volte, con prevalenza, per evidenti ragioni geografiche, degli artisti al di là dell'Iudrio. A ciò si aggiungano una mostra di arte carnica a Tolmezzo e alcune mostre personali tenute in Udine e, persino, dopo i citati «al di là», un tentativo di mostra rionale. Sicchè, di questo passo, si correva il rischio di esporre in avvenire le opere d'arte all'ombra «dei singoli campanili» e tutto ciò senza contare la artificiosa divisione che si andava creando tra artisti, la poca serietà delle singole rassegne ed il tutt'altro che edificante spettacolo offerto in questo campo privilegiato dello spirito da coloro cui spetta il compito di educare e sviluppare il sentimento estetico del popolo.

Era perciò tempo di reagire con larghezza di vedute e di mezzi; era tempo, al di sopra e al di là di incomprensibili suddivisioni e di esclusivismi dannosi alla conciliazione spirituale e politica del nuovo Friuli, di chiamare a raccolta tutte le forze vive ed operanti, le lontane comprese; era tempo di misurare l'estensione e la intensità dello sforzo degli artisti friulani. I quali, da oltre un ventennio, non avevano potuto trovarsi insieme almeno in numero considerevole.

Il sodalizio friulano della stampa intervenne in buon punto; nessuno forse, come un ente estraneo alle correnti artistiche locali, poteva raggiungere lo scopo.

Così ebbe inizio a vita la prima biennale friulana d'arte, la quale è riuscita una manifestazione senza precedenti sia per la qualità che per la quantità delle opere ad essa destinate da circa un centinaio di artisti.

LA SECONDA BIENNALE

La seconda biennale che si inaugurata stamane, alla medesima ora in cui dieci anni addietro entravano in città i liberatori, è riuscita, diciamolo subito, ancora meglio della prima e se rappresenta uno sforzo veramente poderoso, è d'altra parte tale una manifestazione d'arte che l'autorità dovrebbe pensare ormai a renderla tradizionale per la regione nostra. Giacchè si vede che non è «sforzata» e non subisce alcuna spinta esteriore. E' cioè una rassegna di cui si sentiva il bisogno, e che gli artisti hanno salutato con vivissima simpatia.

Abbiamo veduto in questi giorni affluire nelle sale della Loggia, trasformate in modo veramente signorile e rispondente alla grandiosità ed alla bellezza degli ambienti le numerose opere d'arte inviate al comitato, e le abbiamo vedute mettere a posto, incastonate nel grigio scuro delle uniformi pareti provvisorie, con passione di artisti, e con gusto di amatori... Abbiamo così assistito al sorgere della mostra giorno per giorno; e veduto le sale cambiar volto d'ora in ora: i cittadini si troveranno oggi davanti a un «fatto compiuto» e concorderanno indubbiamente nel giudizio che il «fatto» fu «compiuto bene», con diligenza e amore, e che costituisce una ottima promessa.

A noi manca quindi la sorpresa di trovarci davanti ad una cosa compiuta egregiamente, senza conoscere le lunghe, diligenti a volte difficili fasi per cui dall'abbozzo si è passati alla finitezza. Vi è però parte della passione che ha animato i valorosi artisti e gli egregi concittadini che vi si sono accinti, e che anche ieri sera vedemmo all'opra, provando e riprovando, per gli ultimi ritocchi, onde la disposizione dei lavori che è frutto di paziente studio, debba apparire invece come cosa naturale e spontanea.

Un artista (oh! gli artisti hanno sempre cavatine meravigliose) diceva in una occasione consimile, che i quadri devono aver le loro gambe, e muoversi da soli, fino a trovare il cantuccio ove stanno più a loro agio... Ma come è difficile fare le gambe ai quadri, quando — soggiungeva quell'artista — vi sono dietro i papà e le mamme, che vorrebbero vederle più lunghe o più corte...

Eppure si sono collocati quasi 200 quadri, sotto una luce diffusa che li mettono nel giusto risulto, e tra una dovizia di piante verdi disposte dal fiorcultore sig. Antonio Gasparini, con moltap roprietà e buon gusto. Vi sono poi una decina di opere di scultura (tra le quali alcune veramente egregie del Piccini, mentre è annunziato lo arrivo di un busto del Duce, lavoro del concittadino Aurelio Mistruzzi.

GLI ESPOSITORI

Ecco l'elenco degli espositori che pubblichiamo in ordine alfabetico:

Ballarin Iolanda, Barazzutti Arturo, Barazzutti Giuseppe, Bartolomasi Riccardo, Bondi Livio, Bozzer Lino, Bront Giacomo, Bront Luigi, Britz Giuliano, Canciani Marcelliano, Carniel Vittore, Cecconi Eva, Cilione di Castiglia Maria, Coceani Antonio, Coelli Pietro, Collavini Arturo, Comino Giacomo, Coren Mario, Corompai Duilio, Cattti Pio, De Lorenzo Giovanni, Della Mea Giacomo, Del Neri Edoardo, Deotti Ruggero, De Santi Fabbro Felice, Del Toso Alessandro, Dreossi Alice, De Wolf Giorgio, Fabbro Pietro, Giampsoli Pietro, Giuppi Grinover, Gnata Umberto, Grassi Candido, Grimani Guido, Knollseisen Oscar, Marcuzzi Aurelio, Margreth Bianca, Marzuttini G. B., Mistruzzi Aurelio, Morandini Ferruccio, Moretti Leonardo, Peretti di Prampero Vittoria, Piccini Marx, Pittini Fred, Polesello Eugenio, Reccani Ferrari Linda, Rigo Ettore, Rossi Ugo, Saccomani Giovanni, Santi Giovanni, Silvestri Tullio, Someda de Marco Carlo, Someda Domenica, Sopracasa Marino, Toscano Micoli Lucia, Treleani Pio Trevisan Ugo Mario, Ursella Enrico, Vidrich Gigi, Villani Leonida, Zangrande Giovanni, Zago Giovanni, Zanier Leonardo, Zardini Ernete, Zond Attilio, Zustovich Cornelio.

Vi sono artisti di Udine, di Gorizia, di Pordenone, di Fiume, di Trieste, di Pola.

UN GIUDIZIO D'ASSIEME

Non riteniamo di fare alcuna indiscrezione, affermando che la II. Biennale a differenza della prima è riuscita una esposizione qualitativa, anzichè qunatitativa.

Pochi quadri (tre o quattro per espositore) ma tutti ottimi. Da questo punto di vista, la seconda biennale supera di gran lunga la prima.

Vi sono accanto agli artisti già noti, dei giovanissimi che partecipano per la prima volta a raduni del genere, e accanto alle scuole vecchie vedi le tendenze nuove, con una unica finalità, la ricerca dell'arte che appaga ed acqueta l'anima.

Fra i giovanissimi ci piace ricordare Ugo Rossi, Morandini, Pittini, Silvestri...

Ma non scivoliamo su questo terreno, e non anticipiamo giudici anche se questi si riferiscono ad una qualità... intrinseca.

Ne riparleremo a giorni. E diffusamente. Intanto ognuno giudichi con i propri occhi, e con il proprio criterio.

LA CERIMONIA INAUGURALE

La solenne cerimonia inaugurale è seguita stamane alle ore 11, presente S. E. l'on. Leicht in rappresentanza del Ministero della P. I.

Fra le autorità notiamo:

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il gen. Mombelli comandante del Corpo d'Armata, col capo di S. M. col. Mondino, il vice prefetto commendator Spasiano, il comm. Bianco viceprefetto commissario per la Provincia, il Podestà on. conte avv. Gino di Caporiacco, sen. bar. Elio Morpurgo, il generale comm. Musso, Questore comm. Bodini, gecm. Fancello pel Segretario Federale; vice segretario politico ing. cav. uff. Lionello Leskovich, dott. Cibischino, col. cav. uff. Mombellargio, comm. Calligaris, prof cav Enrico Morpurgo, console Felici, seniore cav Maceilari, console comm. Cappaccio, colonnello Guillet, colonn. Vallesi, ten. col. Zanuttini, t. col. Sepe, comm. Cantarutti, sig.ra Feruglio med. d'oro, sig.ra Maria Pischiutta, dr. cav. Baiardi medico provinciale, dott. Giaccone segretario del Consiglio Provinciale dell'economia, col. co. Scribani Rossi comandante la Divisione dei Carabinieri, commend. Fabris, cav. avv. Alessi sostituto Procuratore del Re, giudice cav. avv. Minesso per il Tribunale, gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, on. Ravazzolo, comm. Pizzio, direttore generale delle Scuole, commend. Gardi segretario capo del Comune e altri altri ancora.

IL DISCORSO DEL PODESTA'

Per primo ha preso la parola il podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Egli tra la viva attenzione dei presenti ha detto:

«Non un discorso: giacchè in una giornata come questa, densa di così forti ricordi la commozione gonfia il cuore e la parola viene a morire sulle labbra; ma soltanto l'adempimento di un ben grato dovere.

«Nel nome della città di Udine, saluto S. E. Pier Silverio Leicht, che, per delega del Primo Ministro, rappresenta qui oggi il Governo Fascista. Io credo che nessuno meglio di Lui che in sè raduna le più belle, le più pure, le più austere tradizioni del nostro Friuli, potrà comprendere, nella sua genesi e nella sua realtà questa esposizione, sorta per cura del Sindacato fascista delle Belle Arti e del Sindacato Fascista dei Giornalisti.

«E dopo, una constatazione. Questa esposizione si inaugura nel decimo anniversario della Vittoria, nel decimo annuale della liberazione della nostra città. Il che vuol dire che l'arte non ha ormai vita e svolgimento a sè stante, ma si identifica colle fortune e colle sorti della Patria.

«Ed allora, col nome augusto della Patria, sulle labbra e nel cuore a tutti gli artisti che dall'Isonzo alla Livenza, hanno qui inviato le loro opere, giunga il saluto augurale. Sia la loro arte sempre sincera ed elevata, sia vita e non decadenza, sia espressione di bellezza e di nobiltà, sia ispiratrice di altri e forti ideali.

«Così dagli artisti del mio Friuli, possa sorgere quello che, in sintesi mirabile e precisa, saprà esprimere, con un'opera che durerà nei secoli l'anima di questo periodo eroico della ricostruzione della Patria, per il quale, a dieci anni dalla vittoria sul nemico esterno, a sei anni dalla vittoria sul nemico interno, nel mentre in questa città, che ha subito il martirio dell'invasione e dell'oppressione, si inaugura un'esposizione d'arte, in Roma eterna, davanti alla Maestà del Re, a maggior gloria del Duce, convengono centomila combattenti ed agricoltori a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Monarchia ed al Regime e ad attestare al mondo intero — denso di invidia e di gelosia — che l'Italia ha un solo sentimento, un solo pensiero, un solo ideale: la sua grandezza.

«Da questo avvenimento, da quelli che lo precedettero, da quelli che lo seguiranno tragga l'arte norma ed ispirazione.

«Il Fascismo che ha avviato la Patria ad imperiali destini, plaudirà sempre e soltanto alla verità in confronto del leziocinio alla fecondità in confronto della sterile decadenza, al fascino eterno della bellezza in confronto della vuota accademia.

Con questo sentimento, invito S. E. Pier Silverio Leicht, degno rappresentante del Governo fascista ad inaugurare la seconda Biennale Friulana».

***

Le autorità si congratulano con l'on. di Caporiacco per le sue felici parole.

S. E. ON. LEICHT

in rappresentanza del Governo

Parla quindi con elevate espressioni, S. E. l'on. Pier Silverio Leicht.

L'on. Leicht porta il vivo compiacimento del Governo ai due sindacati organizzatori della mostra ed al podestà di Udine che le ha dato il suo valido appoggio accogliendola nelle storiche sale della residenza municipale. Egli rileva come già la precedente biennale abbia rivelato agli stessi friulani una copia d'artisti e una bontà d'opere che non erano ben conosciute.

E' il vecchio Friuli che rifiorisce, e si avvia a rinnovare le sue grandi tradizioni. Ricorda quali splendori d'arte abbia dato il paese nel cinquecento e come anche più tardi, nel secolo scorso si possano vantare nomi d'eletti artisti, quali per esempio il Giuseppini, il Minisini, i fratelli Moro ed altri ancora.

Rammenta inoltre come il culto per le altre belle fosse sempre diffuso nel paese ed eletti gentiluomini ne fossero partecipi: ricorda il conte Uberto Valentinis ed il conte Fabio Beretta, ambedue così benemeriti in questo campo.

E' la stessa bellezza del paese che ispira questo culto ed essa farà sì che nella nuova primavera della patria, il Friuli possa avere una parte nella positura artistica nazionale, degna del suo grande passato.

L'arte attraversa una crisi che si può dire ancora non risolta non è una crisi nazionale, ma mondiale, e chiunque abbia visitate le esposizioni degli ultimi anni se nè rende conto. Nè uscirà un indirizzo artistico interamente nuovo, o, come è spesso accaduto, ci sarà una fusione del nuovo coll'antico? Ancora non si sa. Tutti i tentativi, quando rispondono veramente alla coscienza dell'artista, son degni di attenzione.

E' lecito soltanto formulare dei voti. Il primo è che l'Italia riesca a mantenere alla sua rate un carattere proprio conforme al suo genio. L'altro è che anche le singole regioni e provincie mantengano nel miglior modo possibile l'originalità della loro produzione. Non si dimentichi che l'Italia conquistò il primato, nei secoli passati attraverso la gara nobilissima delle varie scuole locali.

Per questo queste mostre sono degne del più grande plauso, perchè eccitano e comportano la formazione di centri artistici locali.

L'oratore chiude rinnovando il saluto del Governo e formulando i migliori voti per l'avvenire dell'arte Friulana.

Tutti si congratulano con l'Illustre Uomo che ha saputo ricordare così efficacemente gli splendori dell'arte friulana affermando la necessità che l'Italia riesca a mantenere le sue ate tradizioni artistiche.

Mentre il giornale va in macchina, le autorità visitano la interessante e riuscita rassegna d'arte.

La celebrazione della Vittoria nelle scuole cittadine

Una bellissima iniziativa del Comune

Nell'intento di ricordare nobilmente e doverosamente il decimo anniversario della Vittoria e della liberazione della città nostra ai fanciulli delle scuole primarie del Comune, il Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, in accordo con la direzione generale delle stesse, ha curato la pubblicazione di un opuscolo che oggi sarà distribuito ad ogni singolo alunno. L'opuscolo, che riproduce in copertina la fotografia della prima pattuglia del «Savoia Cavalleria» in piazza Vittorio Emanuele (3 novembre 1918) commentata da un passo del libro di Antonio Battistella: «Il comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica», contiene il proclama di S. M. il Re all'esercito (24 maggio 1915), la fotografia del primo caduto in guerra, alpino Di Giusto Riccardo, con brevi cenni intorno al significativo olocausto offerto da Udine alla Patria in armi, una rievocazione di «Udine eroica» con la fotografia della prima adunata di cittadini e di soldati in Piazza Vittorio Emanuele, ai quali l'on. di Caporiacco rivolse, il giorno 5 novembre, un saluto vibrante; parole di esaltazione di Udine nostra dettate dal Maresciallo d'Italia Armando Diaz; il «Bollettino della Vittoria» la fotografia del Pantheon dedicato ai Caduti e l'«Albo d'oro» recante i loro nomi, incisi nel marmo del Pantheon stesso.

Accompagnando il libretto alle singole direzioni degli stabilimenti scolastici, il direttore generale comm. prof. Pizzio, ha scritto la seguente nobilissima lettera, che stabilisce anche come debba celebrarsi il decennale della Vittoria, e quanta cura debbono gli insegnanti porre, perchè l'anniversario sia commemorato con senso religioso e con fervore di ricordi e di propositi anche nella scuola dei piccoli».

Ma ecco senz'altro la lettera elevatissima, nel concetto e nella forma:

Ai sigg. Direttori ed agli Insegnanti delle scuole civiche

Dieci anni sono trascorsi dalla conclusione vittoriosa dell'ultima guerra, dell'indipendenza italiana, e per i fanciulli ed i giovanetti i quali ora frequentano le nostre scuole, gli avvenimenti che si susseguirono vertiginosi, in rapide alternative di entusiasmi e di angoscie, di speranze e di sconforti che assillarono ed esaltarono chi ne fu — come noi fummo — testimone e partecipe, sono ormai divenuti leggenda e visione velata di cose lontane. Rappresentare nella loro grandezza i fatti terribili e gloriosi culminanti nello storico evento che oggi si celebra, ridestare, per quanto è possibile, le commozioni ardenti e profonde in noi suscitate dalle vicende turbinose tra le quali e delle quali vivemmo; far comprendere l'immensità dei sacrifici consumati perchè l'Italia raggiungesse la pienezza dei propri destini e se ne sentisse — dopo aberrazioni sinistre — interamente consapevole e degno; questo è il compito che a noi spetta e di cui siamo debitori alla gioventù caduta ed alla gioventù crescente.

Il decimo annuale della Vittoria e della Liberazione dev'essere perciò commemorato con senso religioso e con fervore di ricordi e di propositi anche nella scuola dei piccoli. Gli insegnanti vi pongano tutta la vibrazione del loro animo, tutta la vivezza della loro parola.

A particolarmente ricordare quanto la città nostra fece e sofferse per la Patria e come tenne eroicamente il suo posto di sentinella avanzata dell'italianità e adempì il suo arduo compito di capitolo della guerra, l'Ill.mo sig. Podestà del Comune ha voluto che fosse composto un opuscolo da distribuire a tutti gli alunni delle scuole civiche, a tutti, anche a coloro che appena lo sappiano decifrare. Il prezioso libriccino — che sarà, ne son certo, letto con grande interesse e con intensa commozione non soltanto in iscuola, ma anche nelle famiglie — oltre ad evocare ricordi che è bene restino perennemente fermati nella mente e nel cuore delle nuove generazioni, contiene l'elenco dei Martiri e degli Eroi che Udine offerse generosamente alla Patria; e ciascuno, quasi, dei nostri alunni vi troverà un nome caro ed un titolo d'onore e di legittimo orgoglio per sè e per i suoi congiunti, anche se di condizione modesta. Il sacrificio fatto alla Patria innalza e nobilita i più oscuri, illuminandoli di luce sempiterna.

Così, anche in questa epica ricorrenza, la scuola udinese risponderà, come sempre, alle sue nobili tradizioni di fervido patriottismo ed alla sua missione altamente educatrice.

L'ANGOLO DEI RICORDI

Ina Battistella vista attraverso alcuni documenti del tragico anno

Abbiamo pregato il chiarissimo prof. cav. Bindo Chiurlo, ch'ebbe tanta parte negli avvenimenti cittadini durante il terribile anno della invasione e conobbe uomini e cose intimamente, di scrivere per "La Patria del Friuli" qualche memoria su Ina Battistella; ed un secondo articolo sui gloriosi scontri avvenuti nella città e nelle adiacenze immediate il 3 novembre del 1918, quando gli austriaci che si trovavano dentro la città ne furono scacciati e quelli che nella fuga pur tentavano di entrarvi per completar le rapine e le distruzioni e ne furono dai cittadini stessi impediti.

L'ottimo nostro amico ci ha gentilmente corrisposto.

Per deliberazione del Commissario prefettizio per il nostro Comune, gr. uff. Orestano, domani, anniversario della Vittoria, dovevano essere inaugurate due lapidi che la memoria dell'eroica Signorina tramandassero ai posteri: una sulla casa Battistella, in via Caterina Percoto 2 e l'altra nell'edificio scolastico in via Dante, ov'ella fu infermiera premurosissima; senonchè circostanze giustificate fecero rimandare la cosa ad altra epoca.

Noi pubblichiamo frattanto le nobilissime pagine che alla di Lei ricordanza ha dedicate il prof. Chiurlo; e rimandiamo ad un prossimo numero le interessanti testimonianze sui fasti gloriosi della città nostra nei giorni 3 e 4 novembre 1918 da lui raccolte. Il prof. Chiurlo sta preparando la storia documentata e obbiettiva di Udine in quell'anno angoscioso; ci auguriamo ed auguriamo ai concittadini di poterla leggerla fra non lungo tempo. Ciò premesso, ecco lo scritto del chiaro professore:

Non so rassegnarmi a pensare che saranno pronunciati discorsi ufficiali su Ina Battistella, che Le sarà ufficialmente inaugurata una lapide, che in questa lapide vi sarà l'immagine di Lei materializzata non so se nel bronzo o nel marmo. Tanto questa giovane donna, tutta nascosta nella sua operosità buona come nella sua immacolata veste d'infermiera, si teneva lontana da ogni forma di ufficialità, da ogni esposizione di sè; e alle cerimonie civili e patriottiche assisteva con spirito estraneo a tutto che costituisse il loro aspetto formale, per appagarsi soltanto, come di una musica indistinta, del loro contenuto ideale, e goderselo in sè.

Non già che fosse un'anima semplice, la quale si esaurisse nella capacità del sacrificio, nel patriottismo incondizionato, nella modestia spontanea, come a molti potè sembrare; anzi era uno spirito ricco, complesso, vario, che presentava naturalmente, e direi per istintiva difesa della sua parte migliore, due aspetti e due giustificazioni: l'una per l'onesto pubblico dalle idee fatte, dai sentimenti mediocri, dal patriottismo di buonsenso, cui non pareva vero di trovarla nobilissima sì, ma sul suo medesimo piano; l'altra per i pochissimi, ai quali il lasciar intravvedere il suo più eroico ed umano sentire non Le sembrava un metterlo a rischio di profanazioni o di fraintendimenti.

Accenni a questa sua anima profonda si trovano del resto anche in qualche frase e in due interi periodi della relazione «Servendo sotto il nemico»:

«Il mio fermissimo proponimento di non allontanarmi (dal Friuli invaso), più che dalla previsione di un compito presso i malati, fu determinato dalla volontà estrema che mi legò indissolubilmente alla terra disgraziata, con disperato amore, per cui sentii che il suo destino doveva essere anche il mio, da allora. E così terribile esso mi apparve che non potei immaginare nè vita nè lavoro oltre il suo compiersi, ma pensai che il termine stesso della mia vita e della mia angoscia fossero nell'ora che fatalmente si appressava».

Discorrere di questa più intima essenza di Ina Battistella, sconosciuta affatto al gran pubblico, non è compito di un articolo di giornale, ma richiede lettori scelti ed attenti, non premuti dalla fretta quotidiana.

E però qui mi propongo soltanto di pubblicare alcuni documenti che il ricordo della buona, discreta amicizia con Essa e l'antica amistà col fratello di Lei dott. Carlo, hanno messo a mia disposizione. Essi illuminano, per così dire, di fianco, ma in modo vividissimo l'eletta Figura, attraverso il riverbero che Ella diffondeva sugli altri, e che dagli altri era a Lei rimandato in luci di leale bontà.

Sono voci di intima poesia, testimonianze d'anime generose, in alto e in basso, che servono a mostrare quanto anche il bene sia cosa reale e non soltanto una specie di reminiscenza romantica di chi ricomponga a suo modo la verità nel ricordo. Perciò riproduco i documenti dagli originali, nella loro integrità, limitandomi a tradurne uno dal tedesco, e a collegarli insieme con qualche cenno che valga a collocarli nel tempo.

Del resto, l'umile fante «sempre italiano» e sempre di umano cuore, che spera di poter comunicare attraverso la finestrella con la Compagna già gravemente infermatasi nel compiere la sua volontaria missione di pietà e ancor segregata, e intanto fervidamente le invia, coi saluti e gli augurii di tutti, commosse notizie dell'avanzata italiana; l'imperiale e regio Comandante dell'Ospedale, che, incalzando la rovina del suo esercito, anzi della secolare Monarchia, s'indugia a scrivere, non richiesto, commosse parole di elogio per l'infermiera italiana, e la raccomanda alla gratitudine di quel nemico che lo obbliga alla fuga; Ella che piange di nascosto nel leggere quelle parole, e non può trattenersi dall'esprimere almeno nel segreto del suo piccolo notes, frettolosamente, in lapis, la riconoscenza per la giustizia e la bontà del Comandante nemico, e, odiatrice (d'un odio ostinato e ragionato) dell'abborrito Impero, pur benedice il momento nel quale l'anima, finalmente liberata dalla vittoria, può ascoltare incolpevole la voce della fratellanza umana che frange ogni limite e supera ogni distanza, scrivono da sè pagine di contenuta poesia che ogni commento guasterebbe.

Ma nessun commento fuor di proposito, come nessuna velleità rettorica varrebbe a sminuire nel suo complesso armonico, questa epica figura di Donna, che passò lieve ed incolume sotto le medaglie al valore e le croci di guerra, come era passata in mezzo alla barbarie nemica dei primi mesi dell'invasione e in quelli più blandi, ma perciò più pericolosi, che seguirono.

Alta su tutto e su tutti, immemore dei suoi interessi materiali che aveva ad un passo, segregatasi volontariamente, nella sua città, dalla sua città, diventata in mano al nemico, come Ella la chiamava, «la città nemica», prodigatasi in un ospedale d'infetti sino a contrarre il più terribile dei loro mali, eppur non assente nei giorni della vendetta; sopravvissuta al suo Anno, un decennio di vita altamente intonata a quel tragico sacrificio, e morta finalmente sulla breccia pietosa per un'infezione contratta, prima di quell'Anno ancora, in un ospedaletto da campo e scontata fino all'ultimo con inenarrabili privazioni e dolori quasi si trattasse non della conseguenza di un eroico bene ma di una colpa commessa, Ina Battistella resta per noi tutti il simbolo di quanto di più puro, dolorante e saldo ha saputo la nostra gente opporre all'invasione nemica, e, senz'altro, un'alta, concreta figura umana, fuori da ogni nostra contingenza e da ogni nostro pathos.

Praga, 25 ottobre 1928 - VI.

BINDO CHIURLO

I.

Il cuore dei semplici

Accorsa — contro la corrente dei profughi che scendeva dal Friuli verso la Venezia — al suo posto di sacrificio; scelto, mentre i Germanici entravano in città, l'ospedale «Dante», allora destinato alle malattie infettive, a luogo della sua missione, poichè il dolore o altro fato non avevano avuto ragione della sua vita com'Ella nel tragico momento sperò, aveva prestato, in condizioni terribili che nell'opuscolo «Servendo sotto il nemico» sono appena accennate, un duro, devoto e intelligente servizio d'infermiera e di consolatrice, prima presso i nostri soldati infetti, poi presso i borghesi ivi ricoverati e i più sventurati austriaci.

Passato il mal governo del primo comandante dell'ospedale capitano Neskovic, un pazzoide austriaco del confine serbo; maturatasi felicemente la nostra vittoriosa difesa sul Piave, le cose parevano volgere al meglio anche all'Ospedale Dante sotto il nuovo direttore maggiore Busson, quando lo scoppio del vaiolo nero fra i malati italiani fece isolare rigidamente tutto quel reparto, e la Battistella stessa contraeva, curandoli, l'orribile malattia.

Viene così mandata nelle baracche d'isolamento, luogo di supplizio per il caldo, e la relegazione da ogni elemento italiano. Solo le cure del dott. Busson e d'altri medici austriaci, che hanno apprezzato l'eroico sacrifizio, le attenuano il male fisico.

Ma prigionieri di guerra e malati italiani, che l'avevano avuta amorevole guida ed infermiera, non l'hanno dimenticata. Ecco due letterine scritte a lapis, in premura, con l'ortografia e il cuore dei semplici, che essi le mandano di soppiatto nei primi giorni di luglio (la prima lettera non è datata) e il 16 di quel mese.

Quanto affetto in queste anime elementari, accompagnato dall'attenzione di farle avere dei giornali (se potrà leggerli) perchè non si annoi, e di farle sapere che i malati di quella stanza, i suoi cari malati, sono quasi tutti guariti. La postilla è un lampo d'intensa italianità: le speranze di tutti noi, che in territorio occupato nei primi giorni di luglio ritenevamo imminente una avanzata italiana, seguito alla respinta offensiva austriaca del Piave.

Egregia Signorina,

..Colla speranza che sua salute vada migliorando abbiamo pensato di fargli avere questi giornali così passerà un po' di tempo.

Si avrebbe avuto molto piacere di venirla a trovare, ma ora ci anno messo lo stato d'assedio più di prima e non si può più nemmeno sortire della porta.

La preghiamo se gli occorre qualche cosa di farcelo sapere, noi faremo il possibile a fargliele avere.

Desideriamo molto di sapere come stà, speriamo bene e che presto torna in nostra compagnia.

Qui i malati tutti bene e forse per sabato c. m. andranno a casa quasi tutti.

La salutiamo caramente pregandola di farsi coraggio.

f.to Pietro Michele e compagni

Gli Italiani avanzano, il rombo del cannone si avvicina presto speriamo di abbracciar i nostri cari fratelli.

Scusa degli errori e del mal critto. Coraggio sempre.

Ma la seconda lettera ci attesta in modo commovente anche un'altra cosa: l'amore grande ed assiduo della Battistella per i suoi malati, riflesso nella spontanea cura che i piantoni si dànno di mandarglien notizia. E tante altre cose vorranno dirle dalla finestra.

Pregiatissima Signorina,

A mezzo soldato Masotti abbiamo avute sue notizie, contenti siamo nel sentire che molto va migliorando e che comincia alzarsi, si domandava sempre del dottore e del caporale ci dicevano che stava bene ma non eravamo persuasi. Qui stanno tutti bene e in questa settimana andranno a casa quasi tutti. Nella sala N. 9 si alzano tutti, rimarranno ancora 4 o 5 le altre tutte andranno a casa, nella sala 10 tutti alzati e possono pure andare tutti a casa. Qui dopo pochi giorni che anno portato via lei anno portato in baracca il vecchio Boro nello stesso caso, nella 9 anno portato via Zampa e Concetta, nella sala 11 pure tutto bene e là pure andranno a casa tutti. Speriamo domani che aprino, di poter venire parlare assieme almeno dalla finestra. Gli mandiamo un caldo saluto augurandogli pronta guarigione.

Piantoni e Malati
Sempre Italiani.

16-7-18.

«Sempre Italiani!» Quei bravi malati e soldati sapevano di non poter dire cosa più grata alla loro Infermiera di quelle parole e la dicevano davvero nel modo più degno. Due parole soltanto: un sigillo.

II.

L'attestato nemico

Un salto di qualche mese. Siamo alla fine del tragico anno: 31 ottobre 1918. Gli austriaci sconfitti sul Piave, stanno sgombrando.

Scrive la Battitsella con la sua scrittura fine, nel suo piccolo notes rosso trovato fra le sue carte pochi giorni fa:

Giovedì 31 ottobre 1918.... A mezzogiorno incontro il maggiore e mi chiede se desidero un attestato per il servizio prestato. Gli rispondo, volentieri. Dieci minuti dopo mi fa chiamare in direzione per sapere da quando sono all'ospedale e il mio nome. All'una mi chiama alla mensa e mi dice parole affettuose e ben più lusinghiere di quanto possa meritare. Poi mi dà l'attestato che ha parole troppo belle....

Lo splendido attestato di servizio, che onora non meno la persona cui fu rilasciato di quella che in quel momenti tragici lo rilasciò, è, tradotto, il seguente:

I. e R. Ospedale Contumaciale N. 10.

Lo scrivente Comando certifica che la Signorina Ina Battistella ha prestato servizio nell'Ospedale per malattie contagiose quale Infermiera volontaria dal 28 ottobre 1917 al novembre 1918, rifiutando qualsiasi compenso e pagamento.

Ella ha assistito i malati gravi, italiani, della popolazione civile — uomini bambini e donne — e soldati austriaci, contraendo una gravissima infezione di vaiolo.

La Signorina Battistella non ha indietreggiato di fronte ad alcun pericolo, dedicandosi giorno e notte alla sua missione di infermiera, consolando i parenti degli ammalati, rianimando i disperati, con un disinteresse e con uno spirito di sacrificio tali che non c'è parola di elogio adeguata.

In nome del Comando, di tutti i medici e degli ammalati ch'ella ha curato, esprimo a questa misericordiosa Samaritana il più profondo ringraziamento e l'augurio che il suo buon destino possa nell'avvenire premiarla per tutto il bene ch'ella ha fatto.

Purtroppo io non posso proporre la signorina Battistella per un segno tangibile di distinzione, ma spero che la riconoscenza dei suoi concittadini troverà il modo di ricompensare almeno parzialmente questa Infermiera per quello ch'ella ha dato di abnegazione ed amore del prossimo.

Udine, 1 novembre 1918.

f.to Dott. Busson

i. r. Medico di Stato Maggiore
e Comandante dell'Ospedale

Parole come queste spiegano perchè noi che fummo in territorio occupato durante l'invasione austro - tedesca, ci indignamo quando i nemici con cui fummo a contatto vengono tutti livellati in uno stesso giudizio, o di smidollata indulgenza o di feroce condanna.

Ed ecco come la nobilissima Battistella, dimesso nell'intimo ogni odio, risponde, con bella commozione, frenata con alta dignità di donna e di italiana, al giusto e cavalleresco atto del nemico. E' un'altra paginetta del notes rosso.

1. Novembre.

.... Trovo il dottore fuori della sala 11 e ci salutiamo. Io non gli dico nulla che: grazie. Perchè? Noi abbiamo lavorato assieme per molti mesi e dovrei dirgli di più. Dovrei dirgli: voi siete stato per i malati nostri buono, paziente e giusto; io vi ringrazio. Voi siete austriaco. Io che politicamente voglio la vostra rovina, il fallimento vostro, volgo il mio capo a segno di ringraziamento e riconoscenza per l'umanità vostra e dico grazie e la mia voce va al di sopra di ogni cosa verso di voi. Ah, dimenticavo (ma forse non era indegno il dirlo?) che lessi con lacrime le vostre parole, così buone e pure, senza egoismi. Oh come questi momenti son rari! E qui comincia la vita nova. E da una finestra del primo piano alle 2 dopo mezzogiorno ammirai lo spettacolo del panorama multicolore autunnale.

Questa la verità umana dell'invasione, che non impedisce alla Donna forte, due giorni dopo, d'imbracciare il fucile e di sparare quando le sembra che qualcuno dalla Guardia Civica sia in pericolo, e di tornare immediatamente dopo quel gesto, sacrificando le ore della giusta gioia per l'entrata delle nostre truppe, a curare, in tragiche e quasi macabre condizioni che qui non è il luogo di illustrare, i gravissimi malati austriaci che i partenti avevano lasciato.

III.

Il dì della lode

Dopo il lungo sacrificio (che non si esaurisce, diciamolo subito, coll'invasione, ma si prolunga ancora per un difficile mese) la meritatissima, non sollecitata ricompensa.

Alla medaglia di bronzo al valor militare, avuta in un ospedaletto da campo nel 1916 a Cormons, s'aggiunge ora la medaglia d'argento che le vien consegnata il 4 dicembre 1918 alle 10 del mattino, nel piazzale interno dell'Ospedale «Dante», con semplice ma commovente cerimonia. Merita d'essere conosciuta la lettera con cui il Comandante della IX Armata generale Morrone, già Ministro della Guerra, le annunziava l'onorificenza:

26 novembre 1928

Signorina,

E' per me cosa sommamente gradita comunicarLe che oggi, accogliendo la proposta di S. E. il Comandante il XVIII. Corpo d'Armata, Le ho conferita la medaglia d'argento al valor militare, premio ad una condotta sublime di abnegazione, di carità e di eroismo.

Desidero che la decorazione Le sia consegnata con pubblicità e solennità di forma poichè tutti debbono apprendere come una donna italiana abbia saputo armonizzare il più puro sentimento di amore per l'umanità con la più salda devozione per la Patria, soccorrendo affettuosa e sollecita il nemico caduto, concorrendo intrepida e fiera a combatterlo e a ricacciarlo.

Sarà mia cura comunicarLe il luogo e il giorno della consegna e intanto mi è gradito attestarLe la mia alta ammirazione e renderLe il dovuto omaggio.

Il tenente generale comandante dell'Armata

f.to MORRONE

Le parole che ho riprodotto in tondo delineano in modo definitivo quella che è la caratteristica più visibile ed accessibile della figura di Ina Battistella.

Non sarà qui fuor di luogo riprodurre la motivazione della medaglia quale si può leggere anche nel volume di M. Perrini e di M. L. Solentino, «Donne eroiche italiane decorate al valor militare 1915-1918».

"Infermiera volontaria della C. R. I. sacrificando tutto al suo apostolato, si impose una clausura di fede e di pietà nell'Ospedale contagiosi di Udine, durante un anno di dura dominazione nemica. Con amore, con energia e competenza, dignitosa e fiera verso l'invasore, si prodigò instancabilmente nella pericolosa missione, finchè gravissimo morbo contratto in servizio ne minacciò seriamente l'esistenza. L'alba della liberazione di Udine la trovò armata di santo entusiasmo; generosamente si univa ai primi cittadini insorti per combattere e sbaragliare un battaglione austriaco che ancora resisteva ad una porta della città. Esempio raro di fulgido eroismo, di alto sentimento di umanità e di spirito di sacrificio. Udine, 27 ottobre 1917 - 3 novembre 1918".

Sia detto qui di sfuggita che questa motivazione contiene un'inesattezza o almeno una genericità: la Battistella non si unì ai cittadini combattenti a Porta Venezia (se così fosse, avrebbe mancato al suo dovere, che in quel momento la tratteneva all'ospedale «Dante» dove anche si moriva), ma sparò dall'alto di una finestra dell'Ospedale in un momento di necessità militare, come essa stessa — smontando il romanzesco che la dipingeva combattente a quella porta della città dietro ripari improvvisati — ha voluto attestare.

Ed ora la descrizione della cerimonia, non nella veste esteriore che potevano darle i giornali, ma in quella più intima tracciata in una lettera della Battistella stessa al padre Erardo il giorno dopo di quel 4 dicembre, memorabile a quanti assistettero alla consegna dell'alta ricompensa: che se anche qui i dati esteriori non mancano gli è che la figlia sa di dover rendere visibile al padre lontano la cerimonia inusitata.

S. d. m. 5 dicembre 1918.

Caro papà,

Sono stata un po' avara di notizie in questi giorni, che senza dubbio sono stati i più belli della mia vita, ma bisogna tener conto anche dell'intenso lavoro. Ieri dunque mi fu consegnata (solennemente, sai!) nientemeno che la medaglia d'argento al valore. Sapevo d'essere stata proposta, subito, nei primi giorni dopo il ritorno dei nostri, ma non credevo che le cose camminassero così veloci. Fu la prima consegna d'onorificenza. Si lavorò alacremente e per ieri l'ospedale apparve tutto ripulito dal sudiciume austriaco. Iermattina la sveglia suonò a ore inverosimili. Al lume delle stelle, alle cinque, tutti erano già in moto — per me! La cerimonia, alle 10, in cortile, fu semplice, indimenticabile. Ti dirò per la cronaca che "rendevano gli onori" tre compagnie, di arditi, di bersaglieri, di fanti del 77. che da ultimo ci sfilarono davanti a passo di corsa al suono della fanfara. Io che avevo vissuto nell'ansia i giorni precedenti, sentivo invece fin dal mattino una grande serenità, forse per l'atmosfera d'affetto che m'era d'intorno e che da tutto e da tutti mi si manifestava. E tutto il giorno d'ieri ebbe, non so come, aspetto di giorno solenne di festa. Il Dante sembra riconsacrato nella sua essenza d'italianità. Un piccolo particolare contribuì a riempirmi di contentezza. Fino al pomeriggio del 3 c'erano al Dante 62 malati, un medico e due infermiere austriaci; il 3 sera ricevettero ordine immediato di sgomberare e di trasportarsi al Tomadini; e qui si dice che li ho fatti fuggire io, per non volerli vedere nel giorno della mia festa! Ci sentiamo davvero una gran gioia dal fatto di esser liberati dalla loro presenza; ci sembra ora soltanto d'esser veramente in casa nostra.

E' tardi, sono un po' stanca, perdonami dunque se ti dico così poco, mentre invece avrei tanto da narrare. Quando verrai?

Ina

IV.

La difficile ripresa

Molte altre cose interessanti si potrebbero spigolare nel parco epistolario della Battistella in quei giorni. Mi limiterò a riprodurre un'altra lettera al padre, di 10 giorni antecedente a quella già trascritta, nella quale Ella dà notizie spiritualmente interessanti sul suo ritorno, semplice e buono, alla vita di famiglia che in un impeto di volontà eroica aveva abbandonato pur nei durissimi giorni di Caporetto, quando il padre profugo e i suoi interessi più avrebbero avuto bisogno di Lei, sulla ripresa penosa della normalità negli ospedali, e su quella pur difficile ma più serena in città. Ed era passato quasi un mese dalla liberazione! Ma, ecco la lettera in cui anche il direttore della «Patria del Friuli» ha la sua parte.

Udine, Ospedale Dante, 27 novembre 1918

Caro papà,

A quest'ora, certo, avrai già lasciato Parma: indirizzo perciò questa mia a Venezia, pensando con gioia che una così breve distanza ci separa. Fra non molto, dunque, riprenderemo la buona vita di famiglia di cui abbiamo tutti tanto bisogno, e sarà una gioia così grande che senza avvedercene, supereremo ogni difficoltà. Vedrai anche che sapremo trovare il lato ameno e pittoresco della eccezionale condizione.

Per quanto riguarda la casa ho passato dei giorni senza poter far nulla, ma ora l'orizzonte s'è un po' dischiuso. Grazie alle buone parole di B. che m'apparve improvvisamente ier l'altro nei pressi dell'ospedale, ho potuto ottenere una bracciata di legna tanto da poter far fuoco per aver acqua calda. Dalla stessa parte ho potuto ottenere oggi la mano d'opera di tre ottimi soldati, e per la prima volta ho abbandonato per quattr'ore l'ospedale per dirigere un primo importante lavoro.

...Queste ore che passo a casa mi portano un certo sforzo d'attività per quanto riguarda i miei obblighi. Abbiamo più di 300 malati, e un ospedale senza viveri, senza biancheria, senza personale d'assistenza. Di infermiere non ci sono che io; per misurar la febbre c'è un termometro solo; non ci sono medicinali, e dobbiamo tirar avanti per certe cose con gli avanzi di ciò che gli austriaci dopo un anno di devastazione, non sono arrivati a portar via. Ma su tanta miseria batte la sua ala la nostra vittoria e ogni problema ci sembra bene spesso un'inezia.

Udine riprende rudimentalmente a vivere. Meni Muse ti ci pianta ancora la nostra buona "Patria del Friuli" e in uno dei suoi primi numeri vi narra nientedimeno che delle indiscrezioni sul mio conto. C'è una parvenza di Municipio in via della Posta, e, dicono, una parvenza di posta non si sa dove. Tra poco si spera di sentir fischiare i treni. Il tram elettrico corre ch'è un piacere a vederlo. Si fa e si vende del pane. Vedi insomma che ci si avvia abbastanza bene.

Sarei contenta, per quando torni, che tu potessi trovare almeno lo scrittoio imbiancato, perchè immagino che avrai in ogni caso qualche po' di lavoro da sbrigare. Come sarò contenta di sapere i tuoi progetti avvenire! Però a tempo debito mi permetterò di metterci il naso e di dettare delle clausole, importanti quanto quelle del trattato di pace, perchè non ti potrei proprio più vedere schiavo del lavoro come lo sei stato in certe epoche. Dobbiamo stabilire certe norme di vita e di orario igieniche e ragionevoli, alle quali ogni cosa dev'essere subordinata. Abbiamo vinto la guerra e possiamo, per certi riguardi, concederci un po' di requie. Va bene? Scrivi quando verrai. Ti raccomando, per me non portar niente. Non ho bisogno di nulla. Mille cose affettuose.

Ina

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

LAVORANTI apprendiste per fiori artificiali cerco. Parlanti Mecarozzi. Via Gorizia 20, Udine.

FITTI

STUDIO centrale per avvocato o professionista affittasi. Richiedere dati Cassetta 68 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTANSI Viale Stazione N. 7 due stanze uso commerciale.

CERCASI piccolo appartamento civile due tre stanze con accessori. Scrivere offerte Cassetta 66 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI appartamento di sette ambienti. Rivolgersi Via Cernaia 35.

CERCASI locale uso officina con tettoia oppure cortile annesso. Mais, deposito Viale Stazione N. 3 - Udine.

COMMERCIALI

STALLO Noleggio cavalli automezzi a servizio trasporti Viale Stazione - Casa Leskovic. Pesante Giuseppe.

MOBILI artistici e comuni in ogni stile. Visitate l'esposizione permanente presso la Fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio). Prezzi aggiornati.

BICICLETTE ottime garantite da lire 600 vendonsi per L. 355. Liquidazione 500 macchine della cessata ditta Augusto Bagnoli ora Del Cont Buttò e C. Via Carducci 1 Udine.

CAUSA partenza vendo salotto sala da pranzo occasione. Rivolgersi Cassetta 69 Unione Pubblicità Udine.

ACQUISTEREI 25-30 campi terreno unico appezzamento. Rivolgersi via Gemona 13, Udine.

PER i migliori saponi da bucato rivolgetevi al grande Deposito via Gemona 13 Udine.

Ringraziamento

LA FAMIGLIA DOMENIS, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto rendere meno doloroso e più solenne l'ultimo tributo di affetto e di omaggio alla loro cara

Pierina Sirch ved. Domenis

Tarpezzo di S. Pietro al Natisone, li 2 novembre 1928.

Domani si apre
la Mostra delle Vetrine

Domattina finalmente, nel radioso X. annuale della Vittoria, si schiuderanno agli occhi impazienti del pubblico i velari delle vetrine partecipanti al Concorso. Fino a ieri sera sono pervenute al Comitato ben 135 inscrizioni di ditte commerciali.

Il numero invero eccezionale dei concorrenti, che supera di quattro volte quello della competizione di cinque anni addietro, lascia prevedere una vera prova di misura nell'arte del ben disporre le mostre, ciò che appagherà indubbiamente pubblico e giuria, dimostrando che la nostra città non ha di che invidiare alle città maggiori.

Ieri sono pervenuti al Comitato le seguenti nuove offerte da Enti e Ditte commerciali: Coop. Friulana di Consumo, una medaglia argento e una di bronzo; cav. Francesco Martinuzzi, una medaglia argento; Ditta Angelo Costantini, un bastone-ombrello in seta; S. A. Giuseppe Maffioli e C. L. 25; Banca Cattolica, diverse medaglie.

Pure ieri sono pervenute al Comitato le seguenti nuove inscrizioni al concorso: Ditta Petronio, Giuseppe Sermann, Del Negro Giuseppe, S. A. F.lli Bran[illegible], Guido Grillo, Cera, Franzolini, De [illegible]eggi, S. Comis e C.; Fratelli Zagolin; Angelo Massarutto; Sorelle Migotti; Bas[illegible]ti Pietro; Benedetti Alfonso; Anna e Maria Querini; Ortolani Elios; Barbetti Giuseppe; Sala Silvia; Coop. Friulana di Consumo; Arnaldo Zanoni; Filipputti Olga; Ettore Travagini; Giulio Ver[illegible] e C.; Figli di Pio Novelli; Valige [illegible]a Friulana; Gisella Ambrosi; Zalateu Enrico; Cozzi Marcella; Fratelli Monego.

In giornata saranno distribuiti a ciascun concorrente speciali contrassegni con la scritta «Concorrente alla Mostra» i quali per norma del pubblico e della Giuria, dovranno essere collocati in una delle vetrine di ciascun negozio. Naturalmente quelle ditte che per ragioni superiori non hanno potuto inscriversi al Concorso, potranno egualmente tenere aperti i loro negozi.

Riunione prettamente "furlane" di ex combattenti

Veniamo informati che domani, domenica, alle 13, si riuniranno a fraterno banchetto «Alla Buona Vite» in via Treppo, numerosissimi ex combattenti.

L'iniziativa per tale simpatico raduno, è partita da un gruppo di ex alpini, i quali, volendo dare un carattere assolutamente «furlan» a questa lieta riunione, hanno largamente distribuito la circolare che ci piace di riportare integralmente e che è diretta non soltanto agli ex alpini, ma a tutti gli ex combattenti friulani:

«Al 4 di Novembar di chest'an ducc chei che han fatt el lor dovê durant la uere, si ciataran insieme par festeggià el decim aniversari de vittorie, con t'un gustà cui flocs a la furlane vie.

«E puedin partecipà ducc chei che dal Lusinz a la Livenze si riquardin dai patimens e des ligriis passadis, che han tignut simpri unis i vers furlans in qualsiasi circostanze.

«La spese totale, calcolat ance un biel grop fotografic, e sarà di cirche 15 franchs».

E la circolare porta un tagliando, da tutti sottoscritto con entusiasmo, che dice così:

«Io sottoscritt o partecipi al gustà che al sarà pront a la une dopo misdì dal 4 di Novembar a la Buine Vit in Vie Trepp, e o versi come acont un talar di 5».

Nel giorno lieto e sacro alla vittoria delle armi italiane, sarà dunque questa una magnifica riunione di ex combattenti i quali fraternamente festeggieranno la data solenne che corona gli sforzi, i sacrifici ed i dolori di un popolo da troppo lungo tempo oppresso, dall'odiato, secolare nemico.

giuspas

EX COMBATTENTI E MUTILATI A ROMA

Preceduti ieri dal Direttorio Federale, sono partiti stamane alla volta di Roma, onde partecipare all'imponente adunata che colà avrà luogo domani in occasione della celebrazione del X Anniversario della Vittoria, circa 300 ex combattenti ed una cinquantina di mutilati ed invalidi di guerra, appartenenti alle Sezioni di Udine e Provincia.

LA PARTENZA DEI RURALI

Con un treno speciale sono partiti ieri notte all'una, 360 rurali friulani che partecipano alle adunate di Roma.

Il treno ha sostato in tutte le stazioni per permettere ad altri partecipanti al convegno di salirvi.

DIMISSIONI ACCETTATE

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Il Commissario Straordinario Filomeno Vitale in data 31 ottobre ha accettato le dimissioni del sig. Giuseppe Troiano dalla carica di Corrispondente Comunale di Tarcento sostituendolo in pari data col signor Giulio Ciardi.

ATTO ONESTO

Fu rinvenuto ieri mattina, dall'agente sig. Giacomo Marcorig addetto alla cabina telefonica della nostra Stazione Ferroviaria, nei pressi dell'Ufficio Biglietti, un biglietto di Banca da 50 lire.

Il sig. Marcorig si affrettò a consegnarlo al titolare dell'ufficio, capo telegrafista sig. Scagnetto, il quale a sua volta lo consegnò alla Segreteria a disposizione dello smarritore.

L'ATTIVITA' DEL CIRCOLO MANDOLINISTICO TITA MARZUTTINI.

Si avvertono i Soci che le prove di giovedì scorso, essendo giorno festivo, vennero rimandate a questa sera. Domani sera domenica alle 20.30 il Circolo terrà un concerto nelle sale del Dopolavoro Ferroviario.

Si avverte infine che il progettato concerto presso la Sezione del Dopolavoro delle Cave del Predil (Tarvisio) venne, dalla Presidenza del Dopolavoro Provinciale, definitivamente fissato per la sera di sabato 10 corr.

PER I LEGIONARI FIUMANI

Il consiglio direttivo della Sezione Arditi di Udine nella seduta del 29 c. ha deliberato definitivamente di ammettere a far parte della Sezione anche i legionari di Fiume che siano in possesso di documenti probatori atti a dimostrare la loro effettiva qualità di legionario.

Tutti coloro che intendessero iscriversi a questa Sezione dovranno inoltrare regolare domanda corredata del numero di brevetto per il tramite del signor Erminio Artuso, Via Palladio N. 5.

CRONACA SPORTIVA

Gli avvenimenti sportivi di domani

L'Udinese a Carpi

I bianco-neri dell'Udinese, che occupano presentemente il primo posto di classifica del proprio girone, scenderanno domani a Carpi per scontrarvi quella animosa compagine.

Ai concittadini rivolgiamo auguri di affermazione e, se è possibile, di successo.

Il campionato friulano
di marcia alpina per squadre

Il campionato friulano di marcia alpina per squadre, cui abbiamo largamente accennato nei passati giorni, organizzato dal D. S. Udinese colla collaborazione della 55 Legione, avrà dunque svolgimento domani su 30 chilometri di percorso con partenza ed arrivo a Gemona.

Prenderanno la partenza le più quotate squadre della regione; partenza che avverrà alle [illegible] precise.

La VI. Coppa S. Vito
I più forti indipendenti e dilettanti si contenderanno il primato
nella classica di chiusura

Eccoci alla vigilia della se[illegible] Coppa S. Vito. L'attività dei corridori ciclisti friulani grazie all'ammirevole volontà dei volonterosi e appassionati dirigenti le società: Dopolavoro Udinese C. [illegible] Stefanutti, in questa stagione non ha avuto soste. Le gare per ogni categoria si susseguirono domenicalmente, tanto da arrivare qualche domenica ad una intensità da sbalordire, e, mentre nelle altre regioni la stagione è già finita il Friuli celebrerà domani, anniversario della vittoria, la sua chiusura con la classica Coppa S. Vito.

TUTTI I MIGLIORI PARTENTI

La sesta Coppa S. Vito, la più vecchia e classica corsa friulana e che tra i suoi precedenti vincitori annovera Piccin, Galluzzo, Cattel ed il compianto Stefanutti, riveste carattere di chiusura.

La corsa di domani che vedrà allinearsi i più bei nomi del ciclismo Veneto, pur mantenendo inalterati i caratteri di individualità, assumerà ancora particolare interesse come lotta di società poichè, difatti, vi è in palio una bellissima coppa da assegnarsi definitivamente alla società meglio classificata nei primi cinque arrivati ed una targa dell'U. V. I. pure definitiva. Quest'ultima per i soli federati di quarta.

I 132 chilometri del percorso, non scevro da asperità, metteranno a prova i concorrenti tra i quali, i migliori, non attenderanno di risolvere la corsa all'ultimo chilometro.

I FAVORITI

Il gruppo dei favoriti è assai numeroso. Eccolo: Brussolo, Infanti, Cangian, Decotto, Paoletto, Faidutti, Nobile, Driussi, Vacchiani, Scagnetto, Mussig, Del Fabbro, Polese, Zanardo, Cicuttin, Galluzzo, Bianchin, Doro, Bertolino, Andretta, Ferrato A., Cattel, Fornasar, Piazza, Qualatti, Ponzin, Sacucella. Non è improbabile che il poderoso Di Pacco, pur partecipando oggi al Giro di Lombardia, abbia a prendere il via alla quota di favorito.

Del gruppo preferiamo Cattel, Galluzzo, Andretta, Doro, Fornasar, Piazza, Brussolo, Cicuttin e Ponzin, mentre sorprese potrebbero offrire Bianchin, Marchetti e Scagnetto.

Nomi assoluti non ne facciamo. Basta che la contesa sia degna della tradizione e che il migliore abbia a vincere.

NORME PER I CONCORRENTI

Percorso: S. Vito — Pordenone (per Banpia) — Aviano — Maniago — Fanna — Travesio — Clauzetto — Pinzano — S. Odorico — Rivis — Ponte della Delizia — S. Vito Km. 132.

Sono stabiliti tre controlli: Aviano (timbro), Clauzetto (firma), S. Daniele (timbro) ma il club organizzatore si riserva il diritto di istituire altri controlli segreti specie nel tratto Anduins S. Vito.

Ritrovo concorrenti: è fissato alle ore 9 al caffè all'Italia per la punzonatura delle macchine ritiro del numero e firma del foglio di partenza e verifica delle licenze. La gara per i corridori di 3.a e 4.a categoria e la partenza verrà data dalla piazza Vittorio Emanuele alle 11.30 precise.

Arrivo: L'arrivo avverrà sul Viale di Fontanis. L'ultimo chilometro sarà segnato da uno striscione bianco e il traguardo da uno rosso. I corridori subito dopo l'arrivo dovranno opporre la firma sull'apposito registro e presentare al commissario per la riconsegna del numero e verifica della punzonatura pena l'esclusione dall'ordine d'arrivo.

Udinese riserve - Edera

Al polisportivo Moretti si misureranno, in amichevole contesa, le forti compagini dell'Udinese riserve e dell'Edera. Sarà curioso e interessante vedere come si comporteranno i ragazzi ederini, molto quotati nel campo dei liberi. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

TROFEO CHINOL
Semifinale

Il S. Osvaldo vincitore degli azzurri nell'ultima edizione della Coppa Zugliano attende a piè fermo l'incontro di domani che la carta lo favorisce vincitore.

Da parte della compagine escursionistica invece grande è il desiderio di riabilitarsi e l'incontro di domani giunge opportuno per un confronto più chiaro, che ci darà la possibilità di valutarne il giusto valore della seconda finalista.

Per quanto tutti i favori vadano ai rosso-neri una affermazione azzurra non sorprenderebbe dato che quest'ultimi nelle partite difficili non risparmiano i loro sforzi per ben figurare.

Tradizioni

Scorron gli anni, mutan le cose e le vicende ed è pur bello e caro vedere per volontà umana, ad onta del tempo che passa travolgente, mantenersi salde certe vecchie simpaticissime consuetudini.

Vogliamo accennare oggi ad una di esse, alla Esposizione che da lunghissima serie d'anni la Ditta Tremonti apre per la ricorrenza dei Santi nel suo magnifico negozio al Ponte di Poscolle!

Per quanto la Ditta Tremonti si abbia abituati a queste sue annuali manifestazioni, offerte con sì grande signorilità e squisito senso d'arte così che non sapremmo invero trovare adeguate parole d'elogio, quest'anno l'importanza della mostra per la varietà e la bellezza degli oggetti è tale, che merita un pubblico cenno.

Le cucine economiche, le stufe, gli apparecchi a gas, gli oggetti per latterie, gli apparecchi per bagni, le suppellettili domestiche in rame, sapientemente collocati framezzo ai superbi oggetti d'arte ed a vasi di rame con piante ornamentali, sono così genialmente disposti, sono così interessanti per la loro bellezza e taluni per la loro novità, che strappano l'ammirazione più viva!

Le Officine Tremonti, vanto della nostra Udine, compiono, quest'anno il settantacinquesimo anno di vita. Di questo fatto saliente, diremo in modo degno e del tutto particolare al momento opportuno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

CASA DI RICOVERO — In morte di Tulisso Giuseppe: Busetti Luigi 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Giuseppe Tullaso: Cera Ercole 10 — di Cesare Turrini: Del Pup Cesare 10, Del Negro Giuseppe 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Luigi Furchir: Plinio Calligaris 15 — del cav. Domenico Cabrini: Mariano Sommariva 10, co. Federico Valentinis 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte di Turrini Cesare: Marchetti Romeo 20, Gattolini Fratelli 10, Romanelli Umberto 10.

PROVVIDENZA — In morte di Cesare Turrin: Pietro Del Negro e fratelli 10, Zitelli Enrico 10, Benacchio Urbano 5, Dalla Mura Gemma 5.

La disgrazia di una cameriera

La cameriera dell'Ancora d'Oro Teresa Alta di anni 36 fu Luigi, nello spaccare delle legna riportò una ferita alla regione frontale giudicata guaribile in giorni 8.

SUL LAVORO

Lungo la linea Udine-San Daniele, rimase infortunato l'elettricista Alfredo Nadalutti di anni 37 che riportò una contusione alluce giudicata guaribile in 8 giorni.

— Pure sul lavoro l'operaia Angela Colugnati di anni 48 addetta allo stabilimento Volpe riportò una ferita che degenerò in flemmone alla mano destra. Guarirà in 20 giorni.

CON LA BICICLETTA

Il bambino Giuseppe Menossi di anni 9 da Pradamano cadendo dalla bicicletta riportò una ferita alla gamba sinistra, ferita giudicata guaribile in pochi giorni.

ENEMONZO

Travolto con un carro e cavallo nel Tagliamento
è ripescato poco dopo cadavere

3 per telefono. Stamane una gravissima disgrazia, è avvenuta sul greto del Tagliamento ancora in piena.

Certo Giuseppe Candotti di anni 38 da Preone, si era recato con un carro trainato da cavallo nel mezzo del Tagliamento per raccogliere legna rimasta sul ghiaieto in seguito al ritiro delle acque.

Nel ritorno, quando fu in mezzo al fiume, la corrente travolse il carro e il cavallo rotolandoli giù. Il povero Candotti fu pure convogliato nella rapida.

Sul ghiaieto si trovavano parecchie persone le quali accorsero in suo aiuto, purtroppo però quando il Candotti fu ripescato era ormai cadavere.

Anche il cavallo annegò.

Cinema Concerto EDEN
L'accusata

Non è ancora spento l'eco dei successi riportati dai film Danzatrice degli Dei e Sangue Scozzese, che di già la cronaca ne deve registrare un'altro trionfale, convinto, nel capolavoro presentato ieri in premiere «L'accusata» ediz. 1928-29 della Paramount.

Di questo spettacolo ne avevamo già sentore favorevole da Milano e da Trieste, ove il film è stato rappresentato la scorsa settimana; ma vedendolo, il nostro cuore è stato attratto dalla trama passionale, la nostra anima si è commossa ed ha anche gioito al susseguirsi delle scene ora meste ora gaie.

Che dire dell'interpretazione di Pola Negri e Lido Manetti? La prima ci è apparsa superiore ad ogni precedente lavoro. Essa ci ha trasfuso tutta la femminilità di un essere umano; il secondo, non possiamo che rimpiangerne la morte, poichè il Manetti uno dei migliori artisti italiani, la cui arte è stata sempre apprezzata, in «Accusata» ne ha versato tesori che rimarrà a testimoniare il Suo valore.

Oggi Sabato dalle ore 17 e domani domenica alle ore 14, lo spettacolo completo si replica, con lo stesso commento musicale che ieri ha conquiso il pubblico.

CINE ITALIA
(Vicolo Cabelli)

Oggi serata eccezionale con LA GRANDE RIVISTA sintesi fantasmagorica delle riviste del Roulin Rouge e della Folies Bergeres con la danzatrice Josephine Baker. La stella negra.

Splendore di abbigliamenti muliebri, artistica bellezza di nudi femminili, aggraziata vivacità di movimenti ritmici, danze antiche e moderne, quali lente e seratiche; quali animate da un pazzo dinamismo, allegate alla trama alla quale prestano la loro squisita interpretazione Helene Hallier e Andre Luguete fa assistere alle più suggestive scene, diverse di significato e di forma. Accompagnamento d'orchestra.

Stasera e domani tutti al Cine Italia. I. posti L. 2; II. L. 1.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine